

# l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chieri - N. 1 - Gennaio 2018  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

- LA PAROLA DEL PARROCO**  
**3** *I giovani sono un dono per la chiesa*  
**ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA**  
**5** *“Tra Terra e Cielo”. Il Papa e Santa Francesca Cabrini*  
**VITA DELLA PARROCCHIA**  
**6** *Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace*  
**8** *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*  
**9** *Brevi notizie su Sant'Agape*  
**10** *“Angeline” oggi*  
**PASTORALE GIOVANILE**  
**12** *Un passo verso i giovani*  
**13** *Non abbiate paura*  
**14** *Santa Lucia*  
**15** *Don Bosco e i sogni*  
**SPORT**  
**16** *Appunti d'inverno*  
**FRAZIONI**  
**17** *Un'Ospite prestigiosissima al Santellone*  
**QUADERNI CLARENSI**  
**18** *Seriote di Chiari: la Vetra e la Nuova*  
**CLARENSITÀ**  
**19** *Il presepe dei passanti*  
*Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio*  
**ASSOCIAZIONI CLARENSI**  
**20** *Un pane che non invecchia; Mo.I.Ca.*  
**VITA DELLA PARROCCHIA**  
**22** *A che gioco giochiamo; Mamme in cammino*  
**24** *Festa del ringraziamento; Roma Express 2018*  
**26** *Pellegrinaggio in Puglia*  
**28** **CALENDARIO**  
**30** **IN MEMORIA**

# l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

**N. 1 - Gennaio 2018**  
**Anno XXVIII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253  
 intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
 25032 Chiari (Bs)  
 Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
 Tribunale di Brescia  
 Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,  
 via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
 e-mail: [redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)  
 per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,  
 p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

**Direttore responsabile**  
 Don Giuseppe Mensi

**Direttore redazionale**  
 Mons. Rosario Verzeletti

**Redazione e collaboratori**  
 Don Fabio Mottinelli, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,  
 Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli,  
 Paolo Festa, suor Daniela Mazzoleni,  
 Maria Marini, Caroli Vezzoli  
**Impaginazione**  
 Agata Nawalaniec

**Preparazione copertina**  
 Giuseppe Sisinni

**Tipografia**  
 Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.  
 Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero**  
**de l'Angelo sarà**  
**disponibile il 3 febbraio 2018**

**Ai collaboratori**

Il materiale per il numero di febbraio si consegna entro il 15 gennaio

**In copertina**

**Magi che seguono la stella, in cui s'intravede già la croce**

*Acrilico su cartoncino*

RICCARDO TERZI, 2017

La copertina di questo mese ci richiama subito all'esperienza dei Magi venuti da lontano e ci introduce al cammino del nuovo anno che vivremo con un'attenzione particolare ai giovani in vista del Sinodo loro dedicato.

Questa breve riflessione orienta il viaggio della nostra vita mentre muoviamo i primi passi del 2018:

*“I Magi, trovato il Bambino, «si prostrarono e lo adorarono» (Mt 2,11). Non lo guardarono soltanto, non hanno detto solo una preghiera di circostanza e se ne sono andati; no, lo adorarono: entrarono in una comunione personale di amore con Gesù. Poi gli donarono oro, incenso e mirra, ovvero i loro beni più preziosi. Impariamo dai Magi a non dedicare a Gesù solo i ritagli di tempo e qualche pensiero ogni tanto, altrimenti non avremo la sua luce. Come i Magi, mettiamoci in cammino, rivestiamoci di luce seguendo la stella di Gesù, e adoriamo il Signore con tutti noi stessi.”*

*Papa Francesco, Angelus 6 gennaio 2017*

## I giovani sono un dono per la chiesa

**Carissimi Clarensi,** con il mese di gennaio ha inizio un nuovo anno pieno di aspettative, di scelte nuove, di ideali da raggiungere, di percorsi da realizzare, di un grande bisogno di tutti di serenità e di felicità. Il Natale di Gesù vissuto con dedizione generosa nelle famiglie e nella comunità ci ha donato gioia e bontà: tutta la esteriorità però non ha offuscato l'interiorità e la partecipazione; tutti i presepi allestiti sono stati di notevole bellezza e creatività, di stupore e meraviglia; le funzioni religiose sono state celebrate e vissute con fede e preghiera per un Natale vero e di pace. Per questo nuovo anno sull'Angelo sono stato invitato a porre riflessioni e indicazioni circa i giovani. Per questo ritengo utile fare riferimento alle giornate mondiali della gioventù e prendere lo spunto dai messaggi del papa. Questo argomento ci porta a considerare **"nell'anno dei giovani"** il prossimo Sinodo dei Vescovi, che ha come tema: **I giovani, la fede e il discernimento vocazionale.** Per i giovani la nostra parrocchia ha investito tanto in attenzione, in sostegno, in accompagnamento tramite la edificazione del nuovo oratorio, il Centro giovanile di San Bernardino e il Centro Giovanile 2000: per quest'ultimo, che ritengo un vero dono ai giovani e alle famiglie, sono state utilizzate abbondanti risorse, provenienti dalla generosità di tutti i clarensi, che oggi lo vedono finito, anche se non

terminato. Trovo particolare e profondo il messaggio ai giovani di San Giovanni Paolo II fatto a Colonia nell'agosto del 2005 che ha come tema **"Siamo venuti per adorarlo"** (Mt 2,2). Da qui prendo uno spunto per la riflessione per voi e con voi.

**In ascolto dei giovani** Sento talvolta la mia inadeguatezza a comunicare ai giovani, ai ragazzi la bellezza del Vangelo, per trovare in esso la gioia della vita. Essi ci possono scuotere come sacerdoti, ma anche come adulti di fronte a loro. Ritengo utile che essi abbiano a cercare nella Chiesa non un agguistamento della vita a buon mercato, non un luogo di regole e di codici etici, non uno spazio di puro controllo dell'angoscia, ma che sia piuttosto lo spazio della carità e di gesti significativi di bene a servizio del prossimo. In un discorso rivolto ai giovani il papa Francesco ebbe a dire: "Sono certo che il vostro cuore giovane non rimarrà chiuso al grido di aiuto di tanti vostri coetanei che cercano libertà, lavoro, studio, possibilità di dare un senso alla propria vita. Giovani, lasciatevi raggiungere da Cristo. Lasciate che vi parli, vi abbracci, vi consoli, guarisca le vostre ferite, dissolva i vostri dubbi e paure e sarete pronti per l'affascinante avventura della vita, dono prezioso e impagabile che Dio pone ogni giorno nelle vostre mani". Ci saranno occasioni per vivere insieme nella comunità incontri per ascoltare,

seguire, interpretare ed accompagnare i giovani. La Chiesa e il mondo in genere hanno bisogno di giovani coraggiosi ed aperti, che non si spaventino di fronte alle difficoltà, che affrontino le prove, tengano gli occhi e il cuore ben aperti sulla realtà, perché nessuno venga rifiutato, sia vittima di ingiustizie, di violenze, venga privato della dignità di persona umana. Il santo Padre Giovanni Paolo II per la XX giornata mondiale della gioventù si è rivolto ai giovani e disse loro: "I Magi giunsero alla grotta di Gesù e **prostratisi lo adorarono**; aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra" (Mt 2,11). I doni che i Magi offrono al Messia simboleggiano la vera adorazione. Mediante l'oro essi sottolineano la regale divinità; con l'incenso lo confessano come sacerdote della nuova Alleanza; offrendogli la mirra celebrano il profeta che verserà il proprio sangue per riconciliare l'umanità con il Padre. Prosegue il papa: "Cari giovani, offrite anche voi al Signore l'oro della vostra esistenza, ossia la libertà di seguirlo per amore, rispondendo fedelmente alla sua chiamata; fate salire verso di Lui l'incenso della vostra preghiera ardente, a lode della sua gloria; offritegli la mirra, l'affetto pieno di gratitudine per Lui, vero Dio e vero Uomo, che ci ha amato fino a morire come un malfattore sul Golgotha". Ascoltare Cristo e adorarlo porta a fare scelte coraggiose, a prendere decisioni a volte eroiche. Gesù è esigente perché vuole la nostra autentica felicità. Quando si incontra Cristo e si accoglie il suo Vangelo, la vita cambia



e si è spinti a comunicare agli altri la propria esperienza.

### I giovani sanno adorare Gesù nell'Eucaristia

Nel mio ultimo pellegrinaggio a Lourdes spesso mi recavo a pregare presso la Grotta della Vergine Maria Immacolata: pure molti giovani erano presenti e pregavano con fede e devozione. I giovani sanno pregare. Nelle vicinanze della Grotta vi era, adiacente a una grande Chiesa, una cappella, dove sempre era esposto il Signore nell'Eucaristia per la Adorazione. Sono rimasto edificato e meravigliato nel vedere molti giovani sostare in preghiera, in silenzio e in meditazione dinanzi al Signore. I giovani sanno anche contemplare, dimostrano di avere un atteggiamento contemplativo; sono fiduciosi in questo. **Di questa contemplazione intendo parlare.** Essa non è quella che si realizza quando si fa silenzio e si medita, ma quella che si è chiamati a realizzare dentro le attività quotidiane. In che modo può entrare a farne parte. L'attività umana, cioè il lavoro, lo studio, la trasformazione della natura, l'amore e l'amicizia, è una attività

complessa in cui possono distinguersi varie dimensioni o livelli tra loro integrati per esprimere la ricchezza dell'esperienza umana. L'attività umana si dispiega in tutta la ricchezza quando uno la vive come un insieme di azione, riflessione e contemplazione. Con azione si intende il fatto che ogni attività comporta un muoversi, un fare, un trasformare le cose. Ma fare non basta. L'azione non è pienamente umana se non si accompagna a una qualche riflessione che la collochi nella storia personale e collettiva, nella vita sociale e nei suoi mutamenti culturali, politici ed economici. Riflettere seriamente sulle azioni non sembra, a prima vista, facile. Occorre che l'uomo apprenda sempre nuove informazioni, aiutato dalle diverse discipline scientifiche. Ognuna di queste lo aiuta a comprendere l'esperienza in modo sempre più ricco. Per realizzare questo il giovane si serve soprattutto, ma non soltanto, della intelligenza e della sua creatività, della sua volontà e decisione. Egli è disponibile alla contemplazione, cioè la capacità di collocarsi al livello del compiersi del Regno di Dio nella vita umana.

**Il giovane sa essere contemplativo:** non prima o dopo, ma durante, mentre agisce. La contemplazione nel quotidiano non è un pensare a Dio mentre si agisce, ma un essere globalmente compresi, a livello soprattutto del cuore e del sentimento, dal fatto che in quell'attività umana è in gioco il compiersi del Regno di Dio.

### **Nel silenzio del Natale Dio si rivela**

Con l'ascoltare i giovani e

contemplare con loro il Signore si giunge a percepire il valore del silenzio, della preghiera e dell'adorazione. "Entrati nella casa, videro il Bambino e Maria sua Madre e, prostratisi lo adorarono". Il papa Benedetto XVI facendo riferimento ai Magi, venuti dall'oriente, commenta: "Cari amici, questa non è una storia lontana, avvenuta tanto tempo fa. **Questa è Presenza**". Nell'Eucaristia Egli è davanti a noi e in mezzo a noi. Come allora, si vela misteriosamente in un santo silenzio e, come allora, proprio così, svela il vero volto di Dio. Egli per noi si è fatto chicco di grano che cade in terra e muore e porta frutto fino alla fine del mondo (cfr Gv 12,24). Egli è presente come allora in Betlemme. Ci invita a quel pellegrinaggio interiore che si chiama adorazione (discorso di papa Benedetto XVI nella veglia con i giovani a Colonia il 20 agosto 2005). Nel Natale ciò che è piccolo racchiude in sé il segreto della vita. Il Bambino fragile e inerme, di cui abbiamo celebrato la nascita, che si mette nelle mani degli uomini, totalmente dipendente dagli adulti che lo accudiscono, così uguale a tutti gli altri, ha la forza di rivoluzionare questo mondo, di riuscire in quell'opera che a nessun potente è mai riuscita. I giovani sono sensibili e aperti alla comprensione di questo e, vivendo con semplicità la verità della loro fede, pongono fiducia in Gesù. Il messaggio profondo del Natale è proprio questo: se cerchi il linguaggio di Dio, la bellezza, la verità che sostengono il mondo, cercale nelle cose piccole,

fragili, semplici, deboli. Il Natale ha introdotto un'unità di misura nuova per stabilire la vera grandezza, per riconoscere l'autentica presenza di Dio nel mondo.

### **Da una vita trafelata allo sguardo ricambiato di Dio**

Parlando con i giovani spesso essi manifestano i loro desideri, i problemi, le aspirazioni, la necessità di un lavoro, di buone relazioni, di affettività fedele e continua. Da un punto di vista religioso molti indicano il bisogno di preghiera, di ascoltare la Parola di Dio, di fare gesti caritativi e di volontariato, ma anche di saper tacere, di fare silenzio. Il Natale non ci parla solo di ciò che è meno valutato nel mondo, ma anche del tesoro che si nasconde dentro il silenzio della notte santa, di una grotta, di un rifiuto, di un'accoglienza in una mangiatoia, dell'incontro umile dei pastori, della gioia degli Angeli, dell'adorazione semplice dei Magi. **Dio ci viene incontro e rivolge a noi tutti il suo volto.** Spesso si legge nel Vangelo che Gesù incontra i giovani e

dona loro il suo sguardo di bontà e di amore. Convocando i Magi, Gesù incomincia a riunire i popoli, a dare unità alla grande famiglia umana, la quale sarà realizzata perfettamente quando la fede in Gesù Cristo farà cadere le barriere esistenti fra gli uomini, e nell'unità della fede tutti si sentiranno figli di Dio, ugualmente redenti e fratelli tra loro. Il nuovo popolo di Dio è la Chiesa, comunità dei credenti; attraverso i secoli essa realizza e testimonia la chiamata universale di tutti gli uomini alla salvezza per l'opera unificatrice di Cristo. È significativa la visione finale del Nuovo Testamento in Apocalisse 7,4-12: una moltitudine di razze, di popoli e di lingue, che salutano in Dio il Re delle nazioni e lo adorano, e che abiteranno nella nuova Gerusalemme, dove la famiglia umana ritroverà la sua unità in Cristo, principio e fine di tutto. Concludo dicendo: ascoltare, contemplare, adorare Gesù, fermarsi con Lui insieme ai nostri giovani, ad esempio dei Magi, apre all'esperienza gioiosa del suo Vangelo.

**don Rosario, prevosto**



## “Tra terra e cielo”

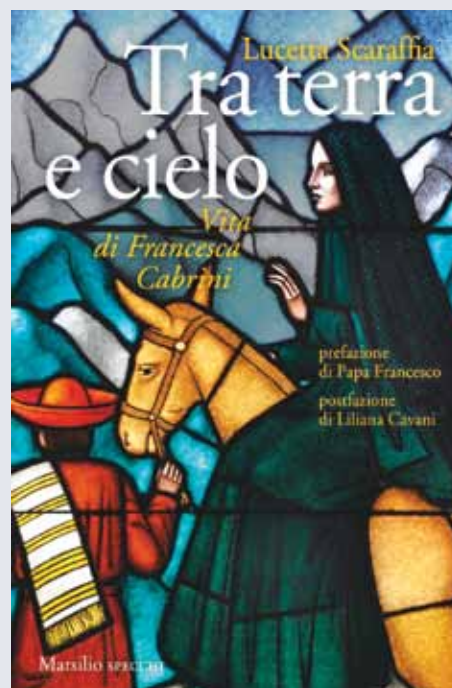
### Il Papa e Santa Francesca Cabrini

In questo mese di gennaio, in cui si celebra la memoria di Sant'Angela Merici, mi piace ricordare la figura di Santa Francesca Cabrini, la patrona dei migranti. Pur essendo vissute in epoche diverse, le loro missioni sono ancora oggi molto attuali e profetiche. Non parlano di emancipazione, ma lanciarono dei programmi rivoluzionari, creando un modello di vita religiosa femminile nuovo e autonomo. Francesca e Angela, obbedienti alla Chiesa e ai loro superiori, furono al tempo stesso donne creative e indipendenti. L'occasione mi è offerta dall'uscita in libreria di una nuova edizione di “Tra terra e cielo” di Lucetta Scaraffia, insegnante di Storia presso l'università romana *La Sapienza* e giornalista, in cui si ricostruisce la vita della Santa Cabrini. Di questo libro Papa Francesco ha scritto la prefazione.

Eccola:

«Cento anni fa, il 22 dicembre 1917, moriva, nell'ospedale per i migranti che aveva costruito a Chicago, Francesca Cabrini. Era in viaggio, come sempre, per visitare le opere di assistenza ai migranti che aveva fondato nei lunghi anni del suo apostolato, e per costruirne di nuove dove c'era necessità. Senza fermarsi mai in un posto, senza tornare mai definitivamente in Italia, ma sempre pronta e sollecita a risolvere problemi, a venire in aiuto dei più bisognosi

e dei più soli. Lo faceva con immensa carità, trasmettendo loro l'amore di Dio, ma anche con grande intelligenza. Quando Papa Leone XIII le aveva detto di rinunciare al suo sogno missionario per occuparsi degli emigranti italiani in America, Francesca aveva obbedito e un mondo le si era spalancato davanti: quello delle centinaia di migliaia di esseri umani che cercavano lavoro e pane lontano dalla propria terra, rischiando in lunghi viaggi spesso pericolosi, in terre sconosciute e ostili. Aveva capito che non si trattava di un fenomeno temporaneo, ma dell'emergere di una nuova epoca storica nella quale la facilità dei moderni mezzi di trasporto permetteva spostamenti di masse ingenti di popolazione, rimodellando così intere parti del globo. Francesca aveva capito che la modernità sarebbe stata contrassegnata da queste immani migrazioni e da esseri umani sradicati, in crisi d'identità, spesso disperati e privi di risorse per affrontare la società in cui si dovevano inserire. La costruzione di opere di accoglienza e di assistenza grandi, belle e durature era stata la sua risposta al nuovo corso della storia: le sue suore hanno continuato infatti l'opera anche quando è cambiata la provenienza dei migranti, anche quando altri volti, altri colori e altri popoli si sono susseguiti nei loro istituti. Francesca Cabrini ave-



va capito che non bastava aiutarli materialmente, insegnare loro la lingua del paese di arrivo, curarli se malati: il rispetto di sé, l'identità profonda era legata alla loro radice religiosa, al loro legame con Dio. E lei stessa e le sue suore si sono messe in viaggio per riallacciare questo legame negli uomini che scendevano nelle miniere, nei carcerati, nei ragazzi abbandonati che vivevano nell'illegalità delle periferie urbane. Inserimento nel nuovo paese voleva dire accettazione delle regole e delle leggi, e dignità: questi erano gli obiettivi che voleva far raggiungere a tutti i migranti. Obiettivi che sono validi ancora oggi, e che passano per il riconoscimento e il rispetto della radice religiosa propria e altrui.

Un progetto concreto e al tempo stesso di vasto respiro, che si allarga a tutto il mondo - il mondo è troppo piccolo - era la sua frase, ma anche si apre al tempo futuro. Tutto que-

sto fa capire perché proprio una donna è diventata patrona dei migranti, una donna che ha saputo realizzare le qualità proprie femminili - calore, accoglienza, concretezza nel cogliere i bisogni degli altri, sollecitudine gratuita verso i deboli - accanto a una visione d'insieme sui cambiamenti che stavano sconvolgendo il mondo. Una donna che ha saputo unire una grande carità con uno spirito profetico che le ha fatto comprendere la modernità nei suoi aspetti meno positivi, quegli aspetti che coinvolgevano i miserabili della terra e che intellettuali e politici non volevano vedere. Francesca Cabrini, proprio per questo, è oggi molto attuale e ci insegna ancora la via da percorrere per affrontare il fenomeno epocale delle migrazioni coniugando la carità e la giustizia».

**Lucetta Scaraffia**  
**Tra terra e cielo,**  
**Marsilio editore 2017**

ap

## Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

**Messaggio del santo padre Francesco per la celebrazione della 51ª Giornata mondiale della pace**  
1° gennaio 2018

### 1. Augurio di pace

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta. Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale. Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in

una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento». Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurarne i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.

### 2. Perché così tanti rifugiati e migranti?

In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall'annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di "pulizie etniche"», che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei con-

fini nazionali e oltre. Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la "disperazione" di un futuro impossibile da costruire». Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, come ho sottolineato nell'Enciclica *Laudato si'*, «è tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale».

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta. In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano. Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo

carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

### 3. Con sguardo contemplativo

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione». Queste parole ci ripropongono l'immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (*cap. 60*) e poi quello dell'Apocalisse (*cap. 21*) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno. Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia», in altre parole realizzando la promessa della pace. Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creativi-

tà, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti. Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso», considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi. Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

#### **4. Quattro pietre miliari per l'azione**

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

«Accogliere» richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto

degli angeli senza saperlo». «Proteggere» ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova». «Promuovere» rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».

«Integrare», infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».

#### **5. Una proposta per due Patti internazionali**

Auspicio di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche.

Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza.

Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari. La Sezione Migranti e Rifugiati del *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale* ha suggerito 20 punti di azione quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche, oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane. Questi ed altri contributi intendono esprimere l'interesse della Chiesa cattolica al proces-

so che porterà all'adozione dei suddetti patti globali delle Nazioni Unite. Tale interesse conferma una più generale sollecitudine pastorale nata con la Chiesa e continuata in molteplici sue opere fino ai nostri giorni.

#### **6. Per la nostra casa comune**

Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il "sogno" di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale "casa comune"». Molti nella storia hanno creduto in questo "sogno" e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile. Tra costoro va annoverata Santa Francesca Saverio Cabrini, di cui ricorre nel 2017 il centenario della nascita al cielo. Oggi, 13 novembre, molte comunità ecclesiali celebrano la sua memoria. Questa piccola grande donna, che consacrò la propria vita al servizio dei migranti, diventandone poi la celeste patrona, ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle.

Per la sua intercessione il Signore conceda a noi tutti di sperimentare che «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace».

*Dal Vaticano,  
13 novembre 2017  
Memoria di Santa Francesca Saverio Cabrini,  
patrona dei migranti.*

**Francesco**

## Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un'iniziativa ecumenica di preghiera nella quale tutte le confessioni cristiane pregano insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso. Questa iniziativa è nata in ambito protestante nel 1908 e nel 2008 ha festeggiato il centenario. Dal 1968 il tema e i testi per la preghiera sono elaborati congiuntamente dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, per protestanti e ortodossi, e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, per i cattolici.

### Perché si celebra dal 18 al 25 gennaio?

La data tradizionale nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dal movimento Fede e Costituzione nel 1926), periodo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

### Quando nasce?

In realtà, la prima ipotesi di una preghiera per l'unità delle Chiese, antenata dell'odierna Settimana di preghiera, nasce in ambito protestante alla fine del

XVIII secolo; e nella seconda metà dell'Ottocento comincia a diffondersi un'Unione di preghiera per l'unità sostenuta sia dalla prima Assemblea dei vescovi anglicani a Lambeth (1867) sia da papa Leone XIII (1894), che invita a inserirla nel contesto della festa di Pentecoste. Agli inizi del Novecento, poi, il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Joachim III scrive l'enciclica patriarcale e sinodale *Lettera irenica* (1902), in cui invita a pregare per l'unione dei credenti in Cristo. Sarà infine il reverendo Paul Wattson a proporre definitivamente la celebrazione dell'Ottava che viene celebrato per la prima volta a Graymoor (New York), dal 18 al 25 gennaio, auspicando che divenga pratica comune. Nel 1926 Il movimento Fede e Costituzione dà avvio alla pubblicazione dei *Suggerimenti per l'Ottava di preghiera per l'unità dei cristiani* (*Suggestions for an Octave of Prayer for Christian Unity*), mentre nel 1935 l'abate Paul Couturier, in Francia, promuove la *Settimana universale di preghiera per l'unità dei cristiani*, basata sulla preghiera per «l'unità voluta da Cristo, con i mezzi voluti da lui». Nel 1958 Il *Centre Oecuménique Unité Chrétienne* di Lione (Francia) inizia la preparazione del materiale per la Settimana di preghiera in collaborazione con la commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Nel 2008 viene celebrato solennemente, in tutto il

mondo, con vari eventi, il primo centenario della Settimana di preghiera, il cui tema «Pregate continuamente!» (1Ts 5,17) manifestava la gioia per i cento anni di comune preghiera e per i risultati raggiunti. Come si celebra e chi sceglie i testi?

Attualmente la Settimana si celebra con un tema generale, e a partire da un passo biblico appositamente scelto e da un sussidio elaborato congiuntamente, a partire dal 1968, dalla commissione *Fede e costituzione* del CEC (protestanti e ortodossi) e dal *Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani* (cattolici), "antenato" del Segretariato per l'unione dei cristiani voluto da Giovanni XXIII. Di seguito la celebrazione del 2018.

### Potente è la tua mano, Signore. (Esodo 15, 6)

Le chiese dei Caraibi sono state scelte per redigere il sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2018. Sotto la guida di Sua Eminenza Kenneth Richards, arcivescovo cattolico di Kingston e responsabile per l'ecu-

menismo della Conferenza episcopale delle Antille, e del Signor Gerard Grando, segretario generale della Conferenza delle chiese dei Caraibi, un gruppo ecumenico locale, composto da uomini e donne, ha elaborato il materiale per settimana 18 - 25 gennaio 2018.

### Preghiera per l'unità dei Cristiani

Signore Gesù Cristo, che alla vigilia della tua passione hai pregato perché tutti i tuoi discepoli fossero uniti perfettamente come tu nel Padre e il Padre in te, fa' che noi sentiamo con dolore il male delle nostre divisioni e che lealmente possiamo scoprire in noi e sradicare ogni sentimento d'indifferenza, di diffidenza e di mutua astiosità. Concedici la grazia di poter incontrare tutti in te, affinché dal nostro cuore e dalle nostre labbra si elevi incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani, come tu la vuoi e con i mezzi che tu vuoi. In te che sei la carità perfetta, fa' che noi troviamo la via che conduce all'unità nell'obbedienza al tuo amore e alla tua verità. Amen. □

*Potente è la tua mano, Signore*  
(Esodo 15,6)



SETTIMANA DI PREGHIERA  
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI  
18-25 gennaio 2018



## Brevi notizie su sant'Agape

### Chi è sant'Agape?

Agape è una giovane romana di ventisei anni, sposata da quattro ed appartiene ad un ceto benestante; potremmo definirla una matrona.

### Perché è santa?

Il suo corpo viene ritrovato nel XVII sec. durante gli scavi delle catacombe di san Callisto a Roma dove erano sepolti molti martiri delle persecuzioni e l'eroico martirio è, nei primi secoli cristiani, attribuito di santità. Agape fu martirizzata per la sua fede a Roma mercoledì 15 agosto del 400 in una delle ultime persecuzioni romane essendo prefetto Flaviano acerrimo nemico dei cristiani che già erano ampiamente diffusi in tutto l'impero.

### Che cosa è contenuto nell'urna?

Nella pregevole urna in bronzo e vetro noi vediamo l'intero corpo di sant'Agape. È lo scheletro magistralmente rivestito con tulle cerato e ricomposto con fili di seta ed oro in tranquilla posizione di riposo su triclinio (divano) come era usanza al tempo di Agape.

Anche l'abbigliamento con sottanino a tunicella richiama i vestiti di foggia orientale, tipici di quel periodo di tardo impero ricco di influssi mediorientali. Il vasetto che si vede a lato contiene la terra macchiata di sangue ed era presente nel sarcofago di tumulazione. Questo è una delle prove più chiare che annovera Agape tra i martiri perché solo con essi si usava seppellire il vasetto del sangue

raccolto. La palma fra le mani è altro emblema del martire.

### Perché è custodita a Chiari?

È un bel dono che il papa Pio VI nel 1795 ha fatto a Chiari e al suo prevosto di allora Morcelli che tanto si era distinto a Roma per cultura e servizi alla Santa Sede. L'urna della santa giunge a Chiari la sera del 18 gennaio 1796.

### Quando si celebra la sua festa?

In realtà sono due le feste che si celebrano in onore di sant'Agape grazie ad una concessione papale. Il 21 gennaio si ricorda l'ingresso ufficiale della martire a Chiari (si parla di Traslazione) e il 16 agosto si celebra il martirio (giorno natale per i santi) non potendosi ricordare il 15 per la coincidenza dell'Assunzione.

### Perché la sua urna è esposta nel Duomo?

Quando una delle sue feste cade in domenica è consuetudine esporre nella Basilica Faustianiana l'urna della compatrona che, assieme ai patroni principali Faustino e Giovita, protegge Chiari in compagnia di un altro compatrono, il vescovo martire Bonifacio; anche di lui conserviamo il corpo che si vede nella più lunga delle urne sul primo piano dell'altare dei santi.

### Dove riposa durante l'anno?

L'urna di sant'Agape riposa nell'altare della cripta, intitolata a lei e al Crocifisso, sotto il coro del Duomo. È coperta alla vista da



un quadro raffigurante la martire dipinto dal celebre pittore clarense Teosa che l'aveva pure ritratta sopra il finestrone esterno della cripta in un affresco oggi perduto.

### Esistono pubblicazioni su sant'Agape?

Sì, in molte case claresi sono conservati i libretti di preghiera (oggi esauriti) per la celebrazione di vecchi tridui ed ottavari in onore della compatrona. Esiste pure una pubblicazione di don Luigi Moletta

(anche questa esaurita) che approfondisce le brevi notizie storiche su Agape e si dilunga sulle solenni celebrazioni che la città tributò all'arrivo del sacro corpo e ad ogni venticinquesimo da quel 1796.

### Che significato ha il nome Agape?

Agape è un bel nome cristiano derivante dal greco ed indica Amore nel senso di Carità. Tante fanciulle claresi un tempo venivano battezzate con questo dolce nome. □

### Programma liturgico della festa

#### Giovedì 18 gennaio

**Inizio del triduo** di preparazione alla festa della traslazione di sant'Agape  
Ore 9.00 S. Messa solenne in Sant'Agape; segue traslazione dell'urna della Santa in Duomo

#### Domenica 21 gennaio

#### III del Tempo Ordinario

#### Festa della traslazione di sant'Agape

Orario festivo delle messe

Ore 16.30, in Duomo: Vespri solenni

Ore 18.00, in Duomo: S. Messa solenne seguita dalla ricollocazione dell'urna della Santa nella cripta.

## “Angeline” oggi

Domenica pomeriggio d'inverno, ore quindici. Non fa freddo, ma il cielo grigio e un po' malinconico invita a un pomeriggio casalingo. All'angolo di via Gabriele Rangoni il moderno portone elettrico si apre lentamente in silenzio; all'interno tutto è lindo e ordinato come doveva essere venti, o cinquanta, o cent'anni fa. Infatti l'antico palazzo è di proprietà della Compagnia di Sant'Angela fin dagli ultimi anni dell'Ottocento, grazie all'impegno economico e morale della responsabile di allora, Maria Facchi (1852-1933), e dei molti che collaborarono con lei.

Si chiamava familiarmente “Oratorio di Campagna”, poi “Oratorio Sacro Cuore”, oggi “Casa Sant'Angela”. La vecchia chiesa e il bel teatro non ci sono più: l'ala che li comprendeva fu donata alla parrocchia alla fine degli anni Ottanta e ora è destinata ad altri usi; anche un'altra parte più interna è stata venduta per finanziare recenti ed improrogabili restauri. Ci sediamo comodamente a un bel tavolo antico, attornati da altri pregiati mobili d'antiquariato e da quadri anch'essi d'epoca.

Sant'Angela Merici compì nel XVI secolo una scelta inusitata, che avrebbe sconvolto le consuetudini sociali del suo tempo e di quello a venire. Fino ad allora le donne erano destinate al matrimonio o al convento, e a ruoli comunque sottomessi: nel primo caso alle gerarchie familiari, nel secondo a quelle religiose. Sant'Angela offrì alle sue contemporanee una rivoluzionaria terza possibilità: quella di consacrarsi e di realizzare la propria vocazione operando nel mondo.

Per la festa di Sant'Angela, che ricorre il 27 gennaio, quest'anno intervistiamo le “Angeline” di Chiari. Sono cinque: ci racconteranno un po' della loro vita, la loro vocazione, come si manifesta il loro carisma di Figlie di Sant'Angela nella società contemporanea sempre più secolarizzata.

Cominciamo a conoscerle: **Natalina** ha 77 anni, pensionata, è consacrata da 54, è stata per molti anni casalinga e ha prestato servizio come collaboratrice di alcuni sacerdoti.

**Caroli** ha 75 anni, pensionata, è consacrata da 52 ed è la responsabile del gruppo, è stata infermiera presso l'ospedale Mellini.

**Emilia** ha 70 anni, pensionata, è consacrata da 30 ed è stata operaia tessile.

**Beatrice** ha 58 anni, impiegata amministrativa, è consacrata da 16.

**Stefania** ha 45 anni, ausiliaria di scuola materna, è consacrata da 15.

Dunque oggi sono in cinque, ma mi raccontano Natalina e Caroli che all'inizio

degli anni Sessanta, al tempo della loro chiamata, erano più di 100, e per la “Congregazione” - cioè la riunione mensile di preghiera e meditazione, che si svolge ancora oggi - e che allora era presieduta dal prevoisto mons. Pietro Gazzoli, - venivano ospitate nel vicino palazzo delle Derelitte, dove c'era una sala sufficientemente ampia per ospitarle tutte. Arrivavano dalla campagna in abito lungo nero ed elegante - castigato diremmo oggi - con il viso coperto da un velo scuro, in segno di rispetto e in ossequio al loro triplice voto di **poverità, castità e obbedienza**. Vocazione è la chiamata di Dio ad abbracciare la vita religiosa: chiedo a ciascuna di loro di raccontarmi come e quando si sono sentite chiamate. E come vivono il presente.

Iniziamo da Natalina. *Vivevo in campagna, in via Fame, ero la prima di sei fratelli. Iniziai da bambina a frequentare l'oratorio di campagna fin da allora diretto e governato dalle Figlie di Sant'Angela. Era da poco finita la guerra e la povertà era diffusa in ogni ceto sociale. Lì dentro si faceva una*

*sorta di patronato scolastico avanti lettera: un piatto di minestra calda, gli zoccoli ad asciugare al fuoco... i bimbi che venivano dalla campagna trovavano un po' di riparo e di conforto nella pausa scolastica. Un po' di legna in regalo era legna benedetta; il camino dove bruciava è ancora lì, restaurato ed evocatore di numerosi ricordi. Col passare degli anni capii di non desiderare il matrimonio, nonostante ne avessi avuto più di una proposta. Quelle “Angeline” erano ugualmente mamme: non generavano figli naturali, ma figli nella fede ed io m'innamorai del loro stile di vita e della loro “maternità spirituale”.*

*Così compii il cammino comune a tutte noi presso la nostra Casa Madre di Brescia, un cammino fatto di ritiri, esercizi, studio. Oggi ho alle spalle cinquant'anni di catechismo, aiutata da molti bravi sacerdoti con i quali ho collaborato, e mi fa piacere incontrare miei ex-allievi ormai adulti che ancora mi ricordano e mi ringraziano per i valori che sono riuscita a trasmettere loro. Aiuto ragazzi in difficoltà e preparo adulti - anche inte-*



re famiglie - che, partendo da situazioni le più disparate, hanno deciso di intraprendere il cammino di fede per diventare cristiani. Assieme alle mie consorelle, inoltre, curo la gestione quotidiana della nostra casa.

È adesso il turno di Caroli, che ci racconta la sua esperienza.

Anch'io vivevo in campagna, eravamo in sei fratelli l'ultimo dei quali, Giulio, si ammalò di pleurite e venne ricoverato in ospedale a Brescia, assieme ad altri come lui. Erano gli anni Cinquanta, ricordo che prendevo il treno e andavo in ospedale a piedi. Un bel giorno arrivo fradicia sotto una fitta nevicata e lo trovo che piange disperatamente. Uno dei suoi compagni di stanza era appena morto e l'altro stava per morire. Giulio piangeva perché temeva di fare la loro stessa fine. Riuscii a consolarlo e poi guarì, ma quel giorno mi sentii chiamata da qualcosa di più alto: dovevo aiutare i malati, ma rimanendo nel mio ambiente, e la Compagnia di Sant'Angela divenne la mia casa.

Un'altra volta, quando lavoravo in radiologia, dovevo fare una lastra a una signora che, arrivata al terzo figlio, aveva deciso di abortire. Non so come ma iniziamo a parlarci, le chiedo il perché della sua decisione, lei mi racconta i suoi problemi, alla fine si presenta al medico che doveva eseguire l'intervento e gli dice di non aver più intenzione di abortire. Il medico viene al corrente del fatto e mi minaccia di denuncia; ma poi non lo fa e una profonda stima reciproca - se non un barlume di affetto - ci accompagnerà fino alla sua morte. Con la signora, che ebbe una bella bambina, ho mantenuto a lungo rapporti di amicizia.

Oggi Caroli coordina il folto gruppo di zelatrici e zelatori che distribuiscono il nostro bollettino, porta la Comunione a numerosi malati e anziani, collabora fattivamente con numerose organizzazioni caritative e umanitarie presenti sul territorio.

Ora tocca a Emilia raccontarci la sua storia.

La mia storia di Figlia di Sant'Angela è molto semplice: trent'anni fa le classi di catechismo erano "governate" da una catechista e da un'assistente. Nella mia, Caroli era la catechista e io l'assistente. Vedevo quindi quello che faceva e ne traivo esempio. Però il mio pensiero era quello di diventare suora di clausura: credevo di trovare lì la mia ragione di vita. Invece parlai col mio padre spirituale che mi ascoltò, mi consigliò e mi suggerì di assecondare la mia vocazione stando nel presente, accanto alle persone, nella mia parrocchia. Anch'io allora trovai la mia casa nella Compagnia di Sant'Angela e, dopo il doveroso cammino fatto di ritiri, studi, preghiere - che mai prima avrei pensato di fare - divenni un punto di riferimento nel mio ambito lavorativo.

Anche Emilia collabora alla distribuzione del nostro bollettino, porta la Comunione a numerosi anziani e ammalati per i quali ha sempre pronto un sorriso e una parola di conforto. Lo stesso conforto con cui aiuta chi ha subito un lutto a trovare un momento di serenità.

Beatrice e Stefania ci raccontano l'esperienza di due vocazioni recenti, avvenute dopo il 2000, in un mondo molto diverso da quello di una o due generazioni fa. Sono entrambe ancora inserite nel mondo del lavoro. Iniziamo da Beatrice.

Sono cresciuta in una fami-

glia di solide e antiche tradizioni: padre meridionale, geloso dei figli che dovevano stare sempre in casa, orari di rientro rigidi e prestabiliti. Di questo, da adolescente, soffro. Quando compio i diciott'anni papà mi fa gli auguri. "Ora che hai raggiunto la maggiore età", mi dice, "puoi fare quello che vuoi". E mi accorgo che quella libertà che avevo tanto desiderato, ora che la possiedo non la voglio più. Viene comunque il tempo delle vacanze, delle discoteche, dei divertimenti, ma sento che la mia vita, nonostante il lavoro e gli impegni, è una vita vuota. Vivo un periodo difficile, fatico nel quotidiano e nel lavoro, finché mi arriva la chiamata: devo cambiare vita, mettermi alle spalle scelte sbagliate. Ricordo che era dicembre. Sento il bisogno di approfondire il mio cammino di fede. Mi invitano a un ritiro, vengo all'Oratorio di Campagna e trovo un mondo nuovo a cui affidarmi. Il Signore fa nuove tutte le cose... anche la mia vita. Ho vissuto in famiglia la maggior parte della mia vocazione, oggi ho ancora un lungo cammino davanti a me.

Ho lasciato per ultima Stefania soltanto perché è la più giovane. Sentiamola.

La Compagnia di Sant'Angela nemmeno sapevo che cosa fosse. A vent'anni pensavo al matrimonio e a una famiglia, ma i fidanzati mi annoiavano. Ho un incontro fondamentale per la mia vita con quello che diventerà il mio padre spirituale. Prima la confessione, poi un lungo colloquio, dubbi, riflessioni... inizio un cammino. So di volermi consacrare, ma come e quando? Però so di non volermi fare suora. Il mio padre spirituale mi porta a Brescia, a Casa

Sant'Angela, qui conosco la superiora Maria Teresa Pezzotti, parliamo, e finalmente vedo chiara la strada davanti a me. Mi sono diplomata ragioniera, ho lavorato alla Casa di Riposo, collaboro con molte realtà parrocchiali, specialmente tra i giovani.

Che cosa fanno oggi le Figlie di Sant'Angela, ciascuna secondo il proprio specifico ruolo? Ne abbiamo già parlato appena sopra, ma ricapitoliamo volentieri: collaborano con il bollettino parrocchiale, portano la Comunione ad anziani e ammalati visitando le loro famiglie, fanno apostolato ovunque si trovino, leggono la Parola durante la messa, tengono in magnifico stato la loro casa, fanno parte del Consiglio della Compagnia a Brescia. Fanno anche molte altre cose ma, in ossequio alla loro Regola, non lo dicono. Qualcuno potrà chiedersi se abbia ancora senso, nel gennaio 2018, una Comunità come la loro. O potrà credere, sbagliando grossolanamente, che rappresentino un mondo che non esiste più. Ma intanto a Brescia quattro giovani donne - si tratta di vocazioni adulte - stanno percorrendo il cammino che le porterà ad essere Figlie di Sant'Angela.

Altre risposte più difficili non siamo in grado di darne perché competono a Realtà molto più grandi di noi.

**Sabato 27 gennaio**, festa di Sant'Angela, nella cappella a lei dedicata si celebrerà **alle ore 16.15 la Santa Messa** preceduta dalla recita del Santo Rosario. Presiederà il prevosto, mons. Rosario Verzeletti. L'intera cerimonia sarà trasmessa sulle frequenze di Radio Maria.

**Roberto Bedogna**



## Un passo verso i giovani... La “comunità cristiana” si interroga

Nel documento “Dal cortile”, testo programmatico della vita degli oratori bresciani edito dal centro oratori della nostra diocesi, si afferma che l’oratorio è “l’espressione della cura materna e paterna della Chiesa e nasce dall’amore della comunità ecclesiale per le giovani generazioni; è lo strumento e il metodo più consolidato, sebbene non unico, tra le proposte della pastorale giovanile delle comunità cristiane della diocesi di Brescia. Crocevia tra le domande e il desiderio dei giovani di trovare una ‘vita buona’ ed il tesoro della fede custodito e messo a disposizione dalla comunità, l’oratorio si mette in cammino ed esce dalle sue tradizionali certezze per parlare con interesse al proprio tempo; si mette in cammino ed ascolta i dubbi e le speranze dei giovani, come Cristo con i discepoli sulla via di Emmaus; si mette in cammino ed annuncia, nei luoghi della vita, che Gesù è la strada, la risposta, la vita”.

La nostra parrocchia è molto fortunata poiché possiede un ambiente molto attrezzato ed accogliente per le giovani generazioni, il Centro Giovanile 2000, pensato e realizzato per curare la crescita dei ragazzi e dei giovani secondo lo stile del vangelo. Ma se è vero che nel tempo dell’infanzia questo ambiente è molto attraente e i bambini con i loro genitori lo frequentano volentieri (catechismo, feste organizzate, festine di compleanno, corsi di danza o sport...), è altrettanto vero che già dal tempo dell’adolescenza e poi della giovinezza è poco utilizzato e sembra non essere più competitivo con le mille occasioni e distrazioni che il territorio presenta. La comunità cristiana ora si interroga. L’oratorio è pur sempre uno strumento valido e deve incrociare le domande fondamentali che gli adolescenti e i giovani pongono innanzitutto a loro stessi e poi al mondo che li circonda. È dunque tempo che la comunità cristiana si metta in ascol-



to dei giovani, non solo perché sono il futuro della nostra società, ma perché ha un annuncio importante: Gesù è l’unico che può dar senso alla vita di ciascuno. Non si può dire che nei nostri ambienti manchino proposte, ma spesso ciò che la tradizione ci ha consegnato, come incontri, occasioni di festa e di ritrovo, campi scuola, momenti di servizio, sembra non abbia più aggrappante con chi viaggia in compagnia di telefonini e computer. È quindi tempo di riprendere in mano questa delicata fascia di età, sapendo che i giovani vivono le loro fragilità ma sono desiderosi di costruirsi un futuro non più secondo gli schemi o i canoni pre-costituiti dalla tradizione. Chi può dare nuove possibilità e motivi di speranza a questi ragazzi per un futuro tut-

to da costruire? Il soggetto di questa pastorale è tutta la comunità cristiana e quest’anno deve essere un tempo di ascolto dei giovani sui temi della fede e del discernimento per aiutarli a trovare nell’oggi una risposta vocazionale. Per ciascuno di loro Dio ha pensato un progetto fantastico e bello da realizzare e la comunità cristiana in tutte le sue componenti è sollecitata ad affiancare i giovani nel discernere e interpretare la loro scelta di vita. Dal documento “Giovani fede e discernimento vocazionale” troviamo queste espressioni: “tutta la comunità cristiana deve sentirsi responsabile del compito di educare le nuove generazioni e dobbiamo riconoscere che sono molte le figure di cristiani che se lo assumono, a partire da coloro che si impegnano



## Non abbiate paura

Ciao a tutti, rieccomi qui a scrivere un breve articolo. Questa volta vi voglio ricordare di avere coraggio. Forse vi starete chiedendo per cosa, beh la risposta è subito servita, abbiate il coraggio di seguire Gesù e, come dice il titolo, **“non abbiate paura”!**

Queste parole ci fanno forse un po' sorridere, perché pensare a Gesù che fa paura sembra un po' strano, però vediamo che anche chi lo ha incontrato personalmente si è spaventato; per esempio nel vangelo di Matteo al capitolo 14 troviamo i discepoli che hanno paura quando vedono Gesù camminare sulle acque, si spaventano e si mettono addirittura ad urlare. Se si continua a leggere il brano però troviamo le parole incoraggianti di Gesù: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Come mai hanno avuto paura anche se lo hanno visto fare una cosa così straordinaria?

Questo, se ci pensiamo bene, è quello che spesso succede anche a noi, quando provando a seguire il Signore, nelle piccole cose, ogni giorno, ci vengono chieste alcune fatiche, alcuni sforzi che rallentano il nostro cammino e solitamente capita quando non capiamo bene cosa stia succedendo.

La paura spesso aumenta quando vediamo che sta accadendo qualcosa di ancor più importante, qualcosa che grazie al Signore sta trasformando la nostra vita e bisogna renderla visibile anche agli altri. Ecco allora che torniamo alle parole centrali **“non abbiate paura”**, non abbiate paura a scegliere una via anche se vi costa un po' più di fatica, ma sapete essere la scelta giusta, e, come diceva san Giovanni Paolo II: «*Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo*». Se la fatica, nel fare una scelta o nel camminare, vi viene chiesta proprio da Gesù non avete di che preoccuparvi, perché seguendolo c'è già l'aiuto a superare quelle piccole difficoltà che si possono incontrare. Anzi, aggiungerei che il più delle volte non sono difficoltà concrete quelle che si incontrano, ma difficoltà che immaginiamo ci possano essere e quindi frutto della nostra fantasia.

Buon 2018 a tutti anche da parte mia, e proviamo a mettere tra i nostri propositi per l'anno nuovo questo coraggio in chi ci chiama!

Un saluto, ci vediamo da queste parti.

**Giovanni Bettera**



all'interno della vita ecclesiale. Vanno anche apprezzati gli sforzi di chi testimonia la vita buona del Vangelo e la gioia che ne scaturisce nei luoghi della vita quotidiana.”

La proposta della fede non è avulsa dal senso della vita che ciascuno cerca e tutta la comunità cristiana, (dal sacerdote al laico, dai genitori agli educatori, dalle consacrate alle persone impegnate nel sociale...) è responsabile di accompagnare i giovani e assolvere questa missione. Ci sono sicuramente alcune domande che non possiamo eludere: come l'oratorio e la parrocchia possono fare proposte ai giovani che vadano oltre gli schemi classici e rodati di una pastorale che abbiamo ereditato? E come accogliere le sfide dei giovani pur mantenendo la peculiarità dell'orato-

rio e dell'annuncio cristiano? Dal documento appena citato: La fede «non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità» e l'oratorio non è solo “aggregazione” con riferimento solo al criterio della partecipazione, ma “annuncio” di una vita rinnovata alla luce del vangelo. In questa prospettiva e con fiducia affrontiamo questa sfida con la certezza che il futuro è davanti, è una importante opportunità da costruire già da ora per e con i giovani.

**don Pierluigi**





## Santa Lucia

Nei giorni scorsi don Pierluigi ha scritto una letterina a santa Lucia chiedendole di venire a trovare i bambini del Centro Giovanile 2000, portando con sé tanti dolci e caramelle. A sorpresa sabato 9 dicembre è arrivata santa Lucia con il suo asinello nel nostro oratorio. Ad attenderla molti bambini che con i loro genitori hanno animato il pomeriggio. Il pane con la nutella, gradito sia da grandi che da piccini, ed un poco di fieno per l'asinello hanno fatto da contorno a questo allegro pomeriggio. Numerosa è stata la partecipazione e grande lo stupore dei bambini di fronte a santa Lucia. Qualche bambino emozionato ha consegnato la sua letterina e altri non si sono lasciati mancare uno scatto fotografico insieme a santa Lucia, il suo asinello e lo scudiero che ha condotto l'asino con qualche piccolo problema accanto a santa Lucia. La magia del momento si è presto dissolta con un arrivederci da parte dei bambini alla notte fatata del 13 dicem-

bre, quando la santa passa nelle case a portare i doni a tutti i bambini bravi e buoni. Consegnando le caramelle santa Lucia ha ricordato a tutti di non dimenticare che ci sono tanti bambini nel mondo che non riceveranno regali e che quindi questo Natale può essere un'occasione per tutti per fare gesti di amore e di solidarietà verso i più poveri.

*Annalisa*



## Don Bosco e i sogni. Esperienza spirituale e sapienza educativa



È uscito, fresco fresco di stampa, un nuovo volume che parla di don Bosco, di un elemento peculiare della sua pedagogia: il sogno.

Chi ha vissuto e vive l'esperienza educativa salesiana sa che i sogni hanno sempre avuto un ruolo di rilievo nella vita di don Bosco, a partire dal "Sogno dei 9 anni" che ha segnato tutta l'esperienza del santo educatore fino a quel 16 maggio 1887, quando, durante la messa celebrata all'altare di Maria Ausiliatrice nella basilica del Sacro Cuore a Roma, scoppia in un pianto irrefrenabile perché ha compreso finalmente come Dio, attraverso Maria, la "Maestra" del sogno, lo ha condotto ad operare per la salvezza delle anime dei giovani: come ha scritto don Pietro Stella, autorevole studioso di don Bosco, nel volume secondo della sua opera "Don Bosco nella storia della religiosità cattolica" (1969), i sogni "fondano convinzioni e sostennero imprese".

I 159 sogni e le 21 visioni che troviamo in racconti dettagliati, brevi riassunti o semplici cenni nei 19 volumi delle *Memorie Biografiche* sono stati per don Bosco un mezzo per trasmettere i tratti costitutivi del carisma salesiano, quegli atteggiamenti che dovevano essere assunti da chi voleva vivere secondo la sua spiritualità, per presentare ai ragazzi affidatigli dalla Provvidenza gli elementi caratteristici del suo Sistema Preventivo e per svelarsi ai suoi interlocutori, lasciando intravedere il ricco mondo delle sue emozioni: la paura che lo coglie di fronte alla missione, lo sgomento di fronte alle difficoltà, l'angoscia con cui reagisce di fronte alla vista del peccato, ma ancor più la gioia immensa di percepire la vicinanza di Gesù e la protezione di Maria.

Un tema molto caro a don Bosco è quello della vita sacramentale, in particolare della Confessione, sacramento che, fondato su una sana teologia spirituale, porta frutti anche nel campo educativo: seguendo la tradizione di sant'Alfonso Maria de Liguori e fedele esecutore delle esortazioni dell'Uomo venerando del "sogno dei 9 anni" che gli chiedeva di mettersi immediatamente a fare a quegli animali feroci trasformati in mansueti agnelli "un'istru-

zione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù", ritiene che la frequentazione dei sacramenti sia il metodo più sicuro ed efficace di correzione e di crescita, di discernimento vocazionale e santificazione della vita.

A questo proposito, coerentemente con la dimensione pedagogica assegnata loro da don Bosco, diversi sogni trattano del peccato e della necessità di confessarsi, stigmatizzando la pratica di tacere i peccati o del manifestarli in modo evasivo, invitando i suoi ragazzi ad un sincero pentimento e a prendere buoni propositi (sogno "dei tre lacci" del 4 aprile 1869). Suggerivo a questo proposito il lungo sogno del viaggio all'inferno del 3 maggio 1868, attraverso cui don Bosco esorta i suoi giovani, al fine di salvarli dalla fornace ardente dell'inferno, a recidere i lacci dei vizi capitali con i coltelli e le spade della preghiera, della devozione all'Eucarestia e alla Vergine Maria e a schiacciarli con il possente martello della Confessione.

La Chiesa nel prossimo ottobre, nel Sinodo dei vescovi, metterà al centro della propria riflessione proprio le nuove generazioni per capire come accompagnarle a riconoscere e ad accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza (*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Documento preparatorio) e don Bosco ha dedicato la sua inte-

ra vita proprio a questo, attraverso l'uso sapiente della preghiera e dei sacramenti; certo, parlare di "sogni", visioni e rivelazioni nel XXI secolo, quando tutto questo sembra relegato all'irrazionale e alla fantasia, può sembrare anacronistico se non inutile, in realtà don Bosco ci insegna che ci sono diversi linguaggi, diverse modalità per raggiungere il cuore dei giovani, modalità che sfuggono alla comprensione immediata e fanno appello al simbolico e all'immaginario, ma che non sono meno veri, modalità che obbligano a fermarsi, a riflettere e il più delle volte a "custodire" quanto appreso perché la vita ne riveli il senso compiuto. Nel mese salesiano per eccellenza, quello di gennaio, riscopriamo l'esperienza spirituale di don Bosco e la sua sapienza educativa che osa vie inusuali perché possiamo trasmettere ai giovani le esigenze della vita evangelica insieme alla sua bellezza.

**don Daniele Cucchi**

A. Bozzolo, a cura di,  
***I sogni di Don Bosco. Esperienza spirituale e sapienza educativa.***  
LAS-Roma, 2017.



## Appunti d'inverno

Trascorso un discreto periodo dall'inizio delle stagioni agonistiche delle nostre squadre, mi sento di esprimere alcune prime osservazioni. Come è mia abitudine però mi affiderò ai numeri piuttosto che azzardarmi ad entrare nei discorsi tecnici veri e propri. Non sono certo questi i miei punti più forti. Né, tantomeno, oserò entrare nel terreno insidioso e prematuro delle previsioni. Ho portato le mie prime attenzioni su tre campionati. Nell'ampia rappresentanza del calcio spiccano due realtà. Una è quella che si pone nel filone storico del calcio clarense.



Non è facile il compito che il nuovo **Chiari Calcio** ha deciso di intraprendere per arrivare a rientrare nel novero delle società bresciane più titolate, partendo dalle categorie minori e per questo bisogna riconoscere a chi sta credendo in questo arduo progetto merito e coraggio. Il campionato di seconda categoria è giunto alla quindicesima giornata. Nelle gare finora giocate il Chiari ha vinto 7 volte, 3 volte ha pareggiato ed ha subito 3 sconfitte. La somma finale è di 24 punti che valgono il sesto posto della classifica. L'attacco figura tra i più prolifici del girone con 28 realizzazioni men-

tre la difesa segna qualche incertezza con 21 gol subiti. Questa prima parte del torneo ha avuto momenti alterni ed il cammino è stato abbastanza discontinuo per vari motivi. In questo momento la squadra di Speranza è vicina alla zona play off.

Nel calcio clarense è apparsa una nuova realtà. Abbiamo già avuto occasione di fare conoscenza con il **Chiari Calcio Women** che per ora porta ancora il nome di Olimpia Paitone, essendosi trasferita qui all'inizio di questa stagione. Questa ragazze hanno iniziato il campionato di serie C con un traguardo dichiarato: la promozione alla categoria superiore. Quello che stanno ottenendo sul campo giustifica del tutto il loro obiettivo. Ecco i loro numeri. Hanno giocato 14 partite vincendone 13. Hanno segnato 65 gol subendone 10 con un differenza reti quindi di 55.

La media inglese è addirittura di 11. Tre delle ragazze sono nella lista delle migliori realizzatrici: Picchi con 15 gol, Asperti con 14 e Muraro con 12.

Un buon cammino lo sta percorrendo anche il **Basket Chiari**.



La formazione biancorossa si è presentata all'esordio ben attrezzata per la conquista della serie D. Tra conferme e volti nuovi il campionato è iniziato all'insegna dell'entusiasmo. Finora i conti tornano. La

squadra di Tusa ha giocato 7 partite vincendone 6 e si trova al comando del girone con 12 punti. I punti realizzati dai clarensi sono 596 contro i 372 subiti. Oltre a quelle presentate in queste righe, vi sono altre realtà che emergono, come il badminton. Le ultime classifiche pubblicate dalla Federazione Badminton confermano i grandi risultati raggiunti dagli atleti del **GSA Chiari** nell'anno 2017.



Ben quattro atleti del GSA sono tra i primi 13 giocatori italiani della classifica del singolare maschile senior. Dominio assoluto anche

nel doppio maschile dove il GSA Chiari conta ben 6 coppie tra le prime sedici in Italia. Quattro coppie tra le migliori sedici anche nel doppio misto Ancora più significativa la presenza del club clarense nelle speciali classifiche. Particolarmente soddisfatto l'allenatore Tomasello che vede ripagato il lavoro di questi anni e che dà, a tutto lo staff tecnico del club, la motivazione per affrontare un 2018 che si prospetta lungo e molto impegnativo. Un lavoro intenso si sta sviluppando anche nel nuoto, e con risultati ragguardevoli mentre il tennis rilancia i suoi inviti ai giovanissimi. Per terminare mi sembra giusto evidenziare che nella ricerca del Giornale di Brescia "Qualità della Vita" il nostro comune è risultato terzo nella classifica complessiva per i dati riguardanti cultura e tempo libero.

**Bruno Mazzotti**

**l'Angelo**  
Anno 2018

ordinario 25 euro  
sostenitore da 30 euro  
postale da 35 euro



## Un'Ospite prestigiosissima al Santellone

Una lieta sorpresa attendeva i fedeli santellonesi nella chiesa della borgata proprio nel giorno dedicato all'Immacolata Concezione: la statua pellegrina della Madonna di Fatima! Che immenso onore per gli abitanti del Santellone ricevere un'Ospite così leggiadra e venerare il simulacro della Madonnina portoghese collocato accanto all'altare! Cento anni dall'apparizione della Vergine ai tre pastorelli e cento anni di immutata devozione. Nello stesso giorno la comunità ha voluto festeggiare anche coloro che durante l'anno hanno ricevuto il dono di nuovi sacramenti. Si tratta di persone che sono nate o che abitano nel rione o che, comunque, hanno con il Santellone un legame d'affezione. Nelle prime file dei banchi, dunque, tanti visi giovani a rendere omaggio alla Madonna e a ringraziare il Signore per la profusione di grazia ricevuta. Le coppie dei novelli sposi: **Dario Reccagni e Annalisa Costa; Marco Piantoni e Claudia Vezzoli, Stefano Norbis e Giulia Pedergnani; Marco Mercandelli e Giulia Calzoni** seguivano con attenzione la celebrazione della Messa e rivivevano le loro promesse nuziali. Accanto ai genitori, composto e sorridente, **Marco** ricordava bene il giorno della sua prima Comunione e Cresima ricevute ad Ottobre. Più scalpitanti i piccolissimi, passavano di continuo dalle braccia ninnanti

della mamma a quelle del papà; certo essi non conservano alcuna memoria del loro Battesimo, ma è sicuro che la Madonna durante la Messa rivolgeva il suo sorriso più dolce a **Simone, a Viola, a Mattia, ad Angelica e a Samuele.**

Come sempre avviene nelle funzioni più solenni, l'atmosfera fra i fedeli era quella che si respira in un giorno speciale. Sono sicura che, approfittando di una Presenza così eccellente nella nostra chiesa, ogni persona presente alla celebrazione ha chiesto a Maria di intercedere presso Dio per ottenere qualcosa di molto importante nella propria esistenza: la salute fisica, la serenità dello spirito, la pace in famiglia, la sicurezza di un lavoro... Seguendo l'esempio di quell'umile "eccomi" pronunciato con trasporto da Maria al Signore, don Fabio ha esortato i festeggiati e ciascuno dei presenti a pronunciare quotidianamente il proprio in-

dizionato Sì e a riporre con fiducia la propria vita nelle mani misericordiose dell'Altissimo. Propositi non facili da realizzare perché la presunzione di autosufficienza e l'orgoglio mai sopito dell'umanità ci fanno distorcere il valore del libero arbitrio, secondo un giudizio tutto personale. Accostarsi con purezza ai Sacramenti costituisce, perciò la via, anzi l'autostrada che ci avvicina maggiormente al Padre e, se lo vogliamo, Maria ci conduce per mano su questo cammino. La statuetta pellegrina della Madonna di Fatima è rimasta custodita nella chiesa del Santellone per tre giorni e l'affidamento della comunità alle cure della

Beata Vergine ha costituito il coronamento di questo indimenticabile incontro.

L. M.



*L'Angelo* vola sulla storia di Chiari e porta nelle nostre case pagine di *Quaderni Clarensi*. Chi volesse approfondirle può aprire in internet la pagina [www.quaderniclarensi.it](http://www.quaderniclarensi.it)

## Seriola di Chiari: la Vetra e la Nuova

Nel nostro viaggio da nord a sud nel territorio di Chiari incontriamo due vasi: la seriola Nuova e la seriola Vecchia. Nell'opera *Confini della città di Brescia (...)* Descritti l'anno 1643 si legge: «Sopra tutte queste bocche [I vasi che si dipartono dalle sponde dell'Oglio] con una gran palata e binatore s'estrae la copiosissima d'acque seriola di Chiari che è navigabile et passa per Palazzolo per Chiari e scorre per il Territorio sino a' confini delle Chiusure di Brescia». Nel 1577 iniziava la navigazione dal lago d'Iseo fino a Chiari mediante la seriola Vetra, trasporto attivo ancora nel XVIII secolo fino al convento di San Bernardino. È il primo canale in ordine di tempo e per portata d'acqua tra i derivati in sponda sinistra dal fiume Oglio; ma è anche il primo dei canali bresciani per la vastità del suo comprensorio irriguo. Perciò merita una trattazione più approfondita.

Tutti i documenti storici relativi alla Vecchia anteriori al 1272 andarono persi, assieme a quelli del comune di Chiari, nella distruzione operata dai Guelfi vittoriosi sui Ghibellini nella battaglia alla Marochina. La documentazione scritta a noi pervenuta comincia quindi da una pergamena del 29 aprile 1347. Il nome

di Vetra deriva dal latino *Vetera*, vecchia. Nel Medioevo si definivano *acque vetre* quelle dei canali preesistenti alla dominazione longobarda. Alcuni storici come l'Odorici propendono per attribuire origine romana al primo scavo della seriola Vecchia e don Luigi Moletta la dice addirittura di origine etrusca, considerando che spesso i Romani perfezionarono le opere dei predecessori. Il possesso esclusivo dell'acqua che scorre è sempre stato riconosciuto nei secoli ai proprietari terrieri con atti di pubbliche sentenze e a loro è concessa la possibilità di vendere l'acqua anche per scopi diversi dall'irrigazione.

Scendendo verso sud, dopo la Fusia, scorre con flusso lento la Seriola Nuova che, in località Bosco Levato, si diparte dalla Vetra. La Nuova fu costruita su concessione della Repubblica Veneta tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI dal Comune di Chiari: la spesa fu divisa equamente tra cittadini, contadini e Comune. La superficie irrigata - da Palazzolo fino alla Stacca di Gussago e alla Mandolossa - è di 2.900 ettari, di cui 482 solo a Castegnato. La seriola Nuova è un altro esempio mirabile di ingegneria idraulica: nel suo percorso verso est la roggia procede infatti in dire-

zione nord fino a lambire Gussago, dando quindi l'impressione di risalire, contraddicendo le leggi della fisica. In realtà i costruttori seppero sfruttare il leggero dislivello che in Val Padana esiste tra ovest ed est che, nel caso della zona interessata dalla Nuova, ben compensa quello tra nord e sud permettendo lo scorrere delle acque verso nord-est. L'aneddotica clarensa ha

fatto nascere anche su questa seriola un'altra di quelle burle che tanto divertivano gli adulti: di fronte all'evidenza della risalita verso nord-est della Nuova si convincevano i ragazzi che l'acqua di quel canale andava in su invalidando la fisica e si raccomandava loro di sostenere questa certezza anche davanti alla propria maestra di scuola.

**Attilio Ravelli**



## Il presepe dei passanti

Non c'era posto, per loro, in un albergo. Così, quando Maria diede alla luce il suo primogenito, il Salvatore, lo posò in una mangiatoia riparandolo con alcuni panni e un po' di paglia, riscaldati dalla presenza e dai respiri di un asino e di un bue. Poi un Angelo del Signore si presentò ad alcuni pastori che, non molto distante, vegliavano il proprio gregge e li spaventò, tant'era la luce che diffondeva e che li avvolse tutti.

I pastori arrivarono per primi alla capanna, assieme alle loro greggi e ai cani che le governavano. Poi vennero i musicanti con zupfoni e zampogne, i pescatori con ami e lenze, gli artigiani – fabbri, calzolari, fornai – le lavandaie, le donne coi bambini, gli osti, i venditori di frutta, i giocatori di carte, galline, uccelli, cavalli... In ultimo i tre Re Magi, Gaspere, Baldassarre e Melchiorre, guidati dalla stella con la coda.

È una storia che si ripete da secoli, in ogni presepio, in ogni parte del mondo.

Nel *presepe dei passanti* – che da anni Giacinto Mantegari allestisce con cura e passione in un lieve dirupo che digrada dolcemente verso il Bajoncello, in quel luogo che una volta chiamavamo “curva del consorzio” – quest'anno sono arrivati anche i cigni: veri non statuette, belli, simpatici. Sono in quattro: i due genitori, Paco e Pina, e i due rampolli, Bill e Billy, non più brutti anatroccoli, ma non ancora bianchi cigni che, dalla scorsa estate, sono diventati un'attrazione per tutta la gente che passa di lì,

e specialmente per i bambini. Ci portano un bel messaggio di pace, di fratellanza, di rispetto del creato in ogni sua forma.

rb



## Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio

### I lavori continuano

La nostra Mamma, Beata Vergine di Caravaggio, dopo le numerose suppliche che le abbiamo rivolto, specialmente nello scorso mese di novembre, ha fatto aprire altri cuori alla generosità.

Un intervento molto utile per la conservazione degli interni del nostro Santuario sarebbe la sostituzione delle candele di cera

con lumi elettrici: allo scopo ha già preso contatti con noi un benefattore che si è detto disposto ad accollarsi buona parte della spesa.

Per il recupero e il restauro delle tre porte d'accesso le trattative sono in fase avanzata e siamo ormai certi di portare a termine l'intervento.

Dobbiamo dire grazie di cuore ai nostri tecnici, architetti Tullio Lazzarini e Giorgio Cogi, nonché al “nostro” don Giuseppe Fusari, per l'assiduo prodigarsi ad ottenere tutti i permessi necessari.

Terminati gli ultimi ritocchi al progetto, lo stesso sarà sottoposto all'approvazione di mons. Prevosto e dei suoi collaboratori, quindi passerà alla Curia, alle Belle Arti rispettando il corretto iter da seguire in questi casi. Ultimati i contatti ed ottenute tutte le necessarie autorizzazioni, l'intervento inizierà immediatamente: pregheremo la Vergine perché ci accompagni nei lavori che, iniziati dai nostri avi, riporteranno finalmente la chiesa allo splendore originale.

Vi daremo in seguito, sempre sulle pagine del bollettino, notizie dettagliate sui passi che saranno compiuti. Mamma delle Mamme, ti preghiamo: non lasciarci soli!

**Il comitato promotore**





## Un pane che non invecchia

«Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta la settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre a un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita.

Infatti, la preghiera, il cammino dei discepoli e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica.

E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la carne di Cristo. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia».

È un pensiero di Papa Francesco che ci aiuta a comprendere quanto sia

ancora attuale, a distanza di circa quattrocento anni, il carisma di San Vincenzo De Paoli, sacerdote francese nato nel 1581 e morto nel 1660. Questi era solito ripetere: «Dobbiamo amare Dio e i poveri, ma a spese delle nostre braccia e col sudore della nostra fronte». E alle sue suore: «Dieci volte il giorno andrete a visitare gli ammalati, e dieci volte vi incontrerete Dio». E ancora, ai suoi più fedeli collaboratori: «Dio ci ha scelti per essere strumenti della sua immensa e paterna carità». Vincenzo riuscì ad avvicinare ogni forma di povertà, facendone esperienza diretta; fece tutto il possibile per alleviarla, eliminarla o prevenirla; coinvolse nei suoi progetti il maggior numero di persone, incominciando da quelle più semplici fino ad arrivare alla più alta aristocrazia e alle autorità dello Stato; organizzò e coordinò ogni azione diretta al sollievo della povertà.

\*\*\*

A metà Ottocento, facendo suoi i principi del Santo, il francese Federico Oza-

nam (nato però a Milano e mancato a soli quarant'anni) assieme a un gruppo di suoi parrocchiani, giovani studenti alla Sorbona, formò la prima "Conferenza di Carità" con lo scopo di testimoniare fede e carità laddove si riteneva che la chiesa cattolica non rappresentasse più nulla per gli uomini moderni, e per manifestare il proprio essere cristiani attraverso la visita ai poveri. Da questa iniziativa nacque la Società di San Vincenzo De Paoli, che ebbe uno sviluppo rapidissimo. Federico ne diventò il principale animatore e guida: in poco tempo le "Conferenze" si diffusero in tutto il mondo. Papa Giovanni Paolo II proclamerà beato Federico Ozanam il 22 agosto 1997 a Parigi, nel corso della XII Giornata Mondiale della gioventù.

\*\*\*

A Chiari la **Conferenza di San Vincenzo** fu fondata dal dottor Antonio Rota (fratello del vescovo Giovanni Battista) nel 1870, per dare una risposta concreta ai circa 300 questuanti che ogni mattina si mettevano in fila alle porte delle famiglie più facoltose, e il pomeriggio battevano la campagna alla ricerca di un po' di frumento o granoturco. Il Rota riteneva che anche i poveri meritassero rispetto, trovava disdicevoli le lunghe e umilianti file, sapeva che la povertà spesso vive dignitosamente nascosta, e la carità vuole che la si vada a cercare.

**La Pia Unione delle Dame Visitatrici**, in altre parole la San Vincenzo femminile, fu fondata nel 1901 su espressa richiesta del prevosto Giacomo



**San Vincenzo De Paoli**

Lombardi, pronto ad aiutare spiritualmente ed anche economicamente le signore che si apprestavano a seguire l'esempio dei colleghi maschi. Ha scritto lo storico don Luigi Moletta che le due Conferenze, agendo secondo il medesimo programma e seguendo i medesimi principi, «portarono un bene immenso e non conobbero mai tregua nell'esercizio silenzioso della carità. Non era più il povero a dover chiedere ma i Vincenziani che vedevano nei poveri i loro fratelli prediletti».

Oggi, all'inizio del 2018, la Conferenza femminile conosce un momento di fervida attività, pur patendo la carenza di nuovi collaboratori. In questo condive - ed è un segno dei tempi - la sorte comune a molte associazioni simili. Incontro, per una piacevole conversazione, la signora Adele Arrighetti, che nella San Vincenzo clarense svolge il ruolo di tesoriera, nonché di "tuttofare". È una "miniera" di notizie storiche e contemporanee. Oggi le Vincenziane clarensi sono nove: Lucia Costa, presidente; Clotilde Festa, vicepresidente, Adele Arrighetti, te-

soriera, Gabriella Belletti, Laura Caratti, Barbara Delfrate, Rosa Goffi Baroni, Egle Pescali e Carolina Vezzoli. Hanno sede in via Morcelli n. 5 e sono seguite dal cappellano don Angelo Piardi. Ogni mese, attraverso il *Banco Alimentare* (una rete di 21 organizzazioni in tutta Italia, che raccoglie cibo per i poveri) distribuiscono tra i 40 e i 50 pacchi di alimenti ad altrettante famiglie bisognose: di ogni origine e razza, ma prevalentemente clarensi. Gli alimenti arrivano, con la collaborazione dei Supermercati Gea, alla sede provinciale di Brescia, e da qui sono smistati verso ogni centro della provincia. I pacchi sono distribuiti l'ultimo sabato del mese in via Cavalli n.13, dove una volta c'era il cortile dell'Oratorio Sant'Orsola.

Quando il cibo che arriva da Brescia non è sufficiente, le signore lo integrano con le proprie risorse: una lotteria, un piccolo contributo comunale, l'aiuto di una famiglia generosa... in fondo, per qualcuno i tempi non sono poi così cambiati... C'è fattiva collaborazione con la Caritas Parrocchiale e con il Centro Auxilium presso i Salesiani di San Bernardino; un sostegno costante e importante è offerto dalla signora Mari Galli che, pur non essendo Vincenziana si dà un gran daffare per trovare aiuti di ogni tipo e merita il ringraziamento dell'intera comunità. In realtà - mi dice la signora Adele - la nostra missione sarebbe quella di portare il pacco direttamente nelle famiglie, per conoscere la loro situazione da vicino, per aiutare nel modo giusto, assistere,

dare una mano... e tutto va fatto nel silenzio, nella riservatezza e, a volte, nel segreto. Purtroppo i tempi sono cambiati e oggi giorno un tipo di approccio come questo non è più possibile.

La San Vincenzo assiste anche anziani bisognosi che, per pudore o dignità, non desiderano che si sappia della loro condizione, a volte nascondendola anche ai propri figli. E in alcuni casi le Vincenziane riescono a trovare il modo di avvicinarsi a famiglie

con gravi problemi psicologici o causati da malattie degenerative, per portare un aiuto laddove nessuna delle istituzioni preposte riesce ad entrare.

Sempre con la più grande riservatezza. Anzi, segretezza.

Un appello e un auspicio. Le nove signore non sono più giovanissime; c'è bisogno di un ricambio generazionale che metta in campo forze giovani e nuove. Che il 2018 sia l'anno buono?

**Roberto Bedogna**

## Mo.I.Ca.

C'è da segnalare innanzitutto che la nostra segretaria nazionale Camilla Occhionorelli ha preso parte, lo scorso 23 novembre, ad un dibattito televisivo, nella trasmissione *Mi manda RAI 3*, svolgendo il tema degli incidenti domestici. Si tratta infatti di un lato importante che riguarda il lavoro di noi casalinghe e l'assicurazione obbligatoria INAIL, che dovrebbe fornire una certa protezione, è valida soltanto fino a 75 anni.

A Brescia, che come sappiamo c'è la sede della presidenza nazionale, durante il mese di dicembre si sono svolte varie manifestazioni che hanno coinvolto la nostra associazione. C'è stata una vendita di oggetti per beneficenza e una Messa natalizia con la partecipazione del nostro nuovo Vescovo, Monsignor Pierantonio Tremolada, al quale auguriamo ogni bene nel suo nuovo incarico pastorale.

Buon Anno a tutti.

**Ida Ambrosiani**



## Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

**Mons. Rosario Verzeletti**

Via Morcelli, 7  
030/711227

**don Pierluigi Chiarini**

Via Tagliata, 2  
339 2110181

**don Fabio Mottinelli**

Via Garibaldi, 5  
030/711136

**don Giovanni Amighetti**

Pizza Zanardelli, 2  
328 1416742  
030/7000667

**don Angelo Piardi**

V.le Mellini tr.I, 2  
030/7000930

**don Serafino Festa**

Pizza Zanardelli, 2  
030/7001985

**don Giuseppe Verzeletti**

Viale Mellini, trav. I, 2  
335 308976

**Ufficio Parrocchiale**

030/7001175

**Centralino CG2000**

030/5236311

**don Daniele Cucchi**

Via Palazzolo, 1  
030/7006806

**don Enzo Dei Cas**

Via Palazzolo, 1  
030/712356

**don Luca Pozzoni**

Via Palazzolo, 1  
335 7351899  
030/7000959

**Centralino**

**Curazia S. Bernardino**  
030/7006811

## A che gioco giochiamo. Quando l'azzardo non è più un gioco

In pochi anni abbiamo visto arrivare la seconda giocata settimanale del Lotto, successivamente la nascita delle prime Sale Scommesse, il debutto del Superenalotto e del Bingo, la diffusione delle Slot Machine, la terza giocata del Lotto e le scommesse sui Big Match, le nuove Sale Scommesse. Ora abbiamo quotidianamente a che fare con Videolottery, giochi on-line e lotterie istantanee.

L'offerta è sempre più veloce, individuale, semplice, accessibile e premiante. Ma quanto premiante? Prendiamo come esempio il famoso *Gratta e Vinci*: si ha l'87% di probabilità di non vincere. Ovviamente non abbiamo questa percezione perché il marketing del gioco ha pensato a tutto e il nostro cervello viene facilmente ingannato. Per esempio, ci sono un gran numero di biglietti vincenti, ma il 92% di questi fanno vincere molto poco. Le grandi vincite non sono comuni e andare a scommettere dove sono stati vinti tanti soldi non aumenterà la probabilità di vincita, è solo una correlazione *illusoria*, ma tremendamente efficace.

Quando il gioco non è più *solo* un gioco si attivano dei meccanismi psicologici e sociali che non sempre vengono riconosciuti e trattati. Il Gioco d'Azzardo Patologico (GAP), malattia riconosciuta dal 1980, è un comportamento persistente di gioco che compromette gli aspetti della vita personale, familiare e lavorativa del giocatore. I più comuni campanelli di allarme sono il sentire l'impulso di giocare somme di denaro sempre maggiori e l'aver voluto nascondere l'entità di quanto si è giocato alle persone vicine (familiari, amici).

Prevenire la patologia è possibile, ma non senza efficaci campagne di prevenzione sulla consapevolezza dei rischi legati al gioco d'azzardo.

Per questi motivi il Comune di Chiari, in qualità di ente capofila del progetto al quale hanno aderito i Comuni di Castelcovati, Castrezzato, Cazzago San Martino, Coccaglio, Comezzano Cizzago, Roccafranca, Rovato, Rudiano, Trenzano, Urago Mella e la collaborazione dell'associazione Amici del Calabrone, ha attivato e sostenuto, sui vari territori, il progetto **"A che gioco giochiamo"** (co-finanziando un bando della Regione Lombardia), con l'obiettivo di contrastare il **Gioco d'Azzardo Patologico**.

Questo progetto prevede l'informazione e la formazione dei cittadini rispetto a questa tematica, ma altro aspetto rilevante sarà il controllo e mappatura dei territori da parte delle Polizie Locali con l'intento di limitare l'installazione di nuove slot-machine.

**Dott. Michele Tomasoni**

## AMICI SOSTENITORI gennaio 2018

### Euro 100,00

Circolo Acli Chiari, Tosi Maurizio

### Euro 50,00

Simoni Franco, Tartaro Giancarlo, Bonassi Faustino, Mombelli Alberto, Olivari Marco, Bariselli Marilena, Cogi Faustino, Festa Eugenio, Vezzoli Fausto, Vertua Vittorio, Famiglia Martelengo, Degani Antonio, Marini Piergiorgio, Baroni Claudio, Mondini Ottorino, Festa Emilio e Liliana, Dotti Chionni, Olivari Giuseppe, Baresi Vittorio, Baresi Renato, Scalea Rossella, Piantoni Michele, Ferrari Piantoni, N.N.,

### Euro 45,00

Bosetti Piero

### Euro 40,00

Masserdotti Rinaldo, Viti Roberto, Serina Carlo, Marella Giacomo

### Euro 35,00

Cancelli Giuseppe, Cancelli Massimo, Cancelli Silvano, Ramera Faustino, Salvoni Renato, Delbono Rosa, Sirani Foglia Eugenia

### Euro 30,00

Salvoni Giulio, Delpanno Francesca, Festa Alfredo, Turra Dorian, Cancelli Carlo, Lancini Pietro, Del Bono Francesco, Cogi Cesare, Festa Amelia, Cancelli Ferdinando, Sigalini Domenico, Baglioni Guglielmo, Paderno Celestino, Baroni Franco, Festa Gino e Monica, Carminati Domenica Marini, Nelini Giuseppe, Pedroni Giovanni, Facchetti Mauro, Volpi Giacomo, Dotti Giovanna, Girelli Graziosa, Barcella Elisabetta, Salvoni Adrodegari, Moletta Alberto, Sirani Alessandro, Baresi Bruno, Scarpetta Laura, Mercandelli Vezzoli, Mercandelli Olmi, Vezzoli Faustino, Vezzoli Olmi, Festa Francesco, Zucchelli Roberto, Cavalleri Maria e Daniele, Sirani Severino, Foglia Fausto, Foglia Mario, Cadei Pietro

**L'elenco degli amici sostenitori prosegue il prossimo mese di febbraio.**

# Festa del ringraziamento

**Domenica 19 novembre** tutta la nostra comunità clarense si è riunita per vivere la festa del Ringraziamento. La mattinata è iniziata con la sfilata dei trattori per le vie cittadine (partita dal Centro Giovanile), è seguita la Santa Messa, celebrata in Duomo da Mons. Rosario che al termine è uscito sulla piazza per la benedizione dei trattori e delle macchine agricole (sia quelle parcheggiate in piazza, sia quelle che hanno sfilato davanti al Duomo; circa 70 mezzi agricoli).

Al termine tutti (una bella compagnia di circa 200 persone) si sono ritrovati al Centro Giovanile 2000 per un lauto e festoso pranzo in allegria.

Un grazie a tutti gli organizzatori di questa bella manifestazione e a tutti coloro che in vario modo hanno reso possibile i vari momenti di questa giornata.

Al prossimo anno...

*Don Fabio*



## Mamme in cammino

### Ritiro di Natale 2017

Accompagnate da suor Daniela Mazzoleni ci prepariamo a condividere questa bella domenica insieme. La nostra meta è villa San Giuseppe, presso le suore Operaie della santa casa di Nazareth. Ci troviamo come sempre all'oratorio CGg2000 da dove partiamo. La giornata è veramente bella e durante il tragitto in auto ci si scambiano quattro chiacchiere... soprattutto, essendo mamme, sulle proprie famiglie, sui figli, sui mariti...

La casa che ci ospita è una villa liberty dei primi del 900 immersa in un bellissimo parco, un lascito alle suore che la abitano, inizialmente come orfanotrofio e successivamente trasformata in casa d'accoglienza per ritiri, esercizi spirituali e attività di formazione umana e religiosa. Dopo la Santa Messa nella vicina parrocchia di San Nicola, ci viene servito un buon pranzo cucinato dalle suore, un momento di condivisione non solo del cibo, ma anche di convivialità, di reciproca gentilezza di parole tanto care al nostro Papa, grazie, prego scusa, di racconti, di allegria, di calore... una bella atmosfera in tema di Avvento.

Ecco è giunto il momento della nostra riflessione, si parla del vangelo di Marco 5,24-34. La protagonista è una povera donna, esclusa e umiliata per la sua condizione fisica, al punto di non osare apparire in pubblico. La sua emorragia cronica, secondo le prescrizioni religiose del tempo, la rende impura, cioè intoccabile e contagiosa per chiunque (Lv.15,19-30). Il racconto

è molto semplice. La donna che soffre di emorragia da dodici anni approfitta dell'affollamento intorno a Gesù per toccare di nascosto il suo mantello, e non la sua persona, persuasa nell'intimo che il semplice contatto basterà a guarirla. E, infatti, è guarita. Il contatto furtivo con la frangia del mantello di Gesù si è trasformato, grazie alla sua iniziativa di misericordia, in un incontro che le dà la "pace", cioè la piena comunione e dignità di figlia di Dio. Come possiamo notare, vi è dunque una crescita dalla fiducia alla fede, dalla segregazione umiliante alla gioiosa liberazione. La fiducia primitiva della donna è accolta da Gesù e trasformata in fede che dona la salvezza e con essa la guarigione. Poiché è venuta a contatto con la potenza salvifica del Figlio di Dio, ella può proclamare "davanti a tutti", la sua domanda di salvezza e quanto le è avvenuto.

L'episodio ci pone davanti ad un miracolo molto trasgressivo su due fronti, quello di chi lo compie come quello di chi lo riceve. La donna non si limita, come altri sofferenti incontrando Gesù, a invocare a parole il suo intervento (umanamente potremmo anche affermare che la donna è trattenuta dalla vergogna). Con un atto di volontà vuole assicurarsi l'intervento, senza dubbi di sorta. "Se solo riuscirò a toccare il suo mantello, sarò guarita". L'esempio della professione di fede nel Signore Gesù fa nuove tutte le cose e chiama ciascuno (come la donna) ad una

fede più convinta e matura, capace di tradursi in testimonianza coerente e responsabile. È Gesù, infatti, la rivelazione piena del Vangelo dell'amore, ed è lui che, con il dono dello Spirito santo, fa nascere nell'umanità una storia concreta di amore e carità. Quindi volgere lo sguardo a Gesù significa aprirsi ad una coraggiosa verifica per vedere quanto ci siamo lasciati plasmare dal "Vangelo dell'amore". Vale a dire che, come la donna emorroissa passò da una fede primitiva ad una di cuore, anche noi dovremmo passare da una "fede di consuetudine" a una "fede di convinzione". La Guarigione parte dalla consapevolezza delle nostre debolezze, e attraverso la fede in Lui. Questa è una delle tante donne che vivevano, secondo le leggi del tempo, situazioni molto difficili, ma che per il loro coraggio e la loro grande fede vengono grate da Gesù, donando loro una vita nuova. Gesù ci vuole portare sempre ad una situazione di benessere anche quando, immersi nelle difficoltà del quotidiano, non riusciamo a comprendere. Anche in famiglia a volte non si capisce il motivo per cui i figli non seguono esatta-

mente le orme dei genitori, quello che si è cercato minuziosamente di trasmettere. Ed allora sorgono le incomprensioni. Al contrario di ciò che a volte si pensa, la famiglia è il primo canale di trasmissione e ha un ruolo primario, importante, è colei che compie una buona semina che prima o poi darà i propri frutti e sicuramente saranno ottimi, l'importante è non scoraggiarsi, non perdere la fiducia. Così in questo periodo d'Avvento, ci avviciniamo al Santo Natale, con la speranza e la gioia nella fede del Signore, "in una fede di convinzione e non di consuetudine". Con queste parole facciamo ritorno alle nostre case, rinnovate e ricche di buone cose da donare alle nostre famiglie.

Si ringraziano tutte le mamme, quelle che hanno partecipato al ritiro, e quelle che con la preghiera ci hanno seguito da casa, suor Daniela che ci ha accompagnate, le suore Operaie di Fantecolo, e il buon Dio, al quale chiediamo di sostenerci sempre, e di aiutarci in questo nostro cammino. Auguriamo a tutti buon Natale!

**Maria Luisa  
a nome delle  
Mamme in cammino**







**Roma Express**  
**6/7/8 aprile 2018**  
**Udienza dal Papa delle**  
**classi 2004-2005-2006-**  
**2007**

**PROGRAMMA**

**Venerdì 6 aprile**  
 Ritrovo dei partecipanti nei rispettivi oratori e partenza in pullman per Brescia.  
**Ore 22** circa:  
 festa di accoglienza e preghiera presso la Chiesa parrocchiale del Beato Palazzo a Brescia (via Claudio Botta, 46 - vicino Casa Foresti). A seguire partenza per Roma e viaggio notturno.

**Sabato 7 aprile**  
 Arrivo di primo mattino a Roma. Colazione libera. Visita libera alla Basilica di San Pietro.  
**Ore 10** circa (ATTENZIONE - orario da confermare): ritrovo presso Piazza del Sant'Uffizio (guardando la Basilica, dietro il lato sinistro del colonnato) e ingresso in Aula Paolo VI. Momento di preparazione all'arrivo del **Santo Padre** con il Vescovo Pierantonio.  
**Ore 12**  
 Arrivo del Santo Padre e Udienza. A seguire pranzo libero in zona.  
**Ore 14 - 14.30**  
 incontro con la guida e visita della città di Roma. Nel tardo pomeriggio (dalle 17 - 17.30) partenza per gli alloggi. Cena e pernottamento.

**Domenica 8 aprile**  
 Colazione in istituto.  
**Ore 8**  
 partenza in pullman per la Basilica di San Giovanni in Laterano.  
**Ore 8.30**  
 Celebrazione Eucaristica. Al termine visite libere della città.

**Ore 12 - 12.30**  
 partenza per il rientro. Pranzo con cestino da viaggio. Arrivo negli oratori di origine in tarda serata.  
**Informazioni ed iscrizioni** presso il Centro Giovanile 2000 a Chiari. □



## Apostolato della Preghiera

**Intenzione di preghiera mensile:**  
**“Perché nel mistero del Natale accogliamo la presenza luminosa di Dio nella nostra storia”.**

Quando il Natale è passato, con i soliti festeggiamenti, a Gesù Bambino, nella continuazione della nostra vita normale, non pensiamo che si era trattato della venuta di Dio tra noi. Dio ci segue sempre, è sempre presente, ma noi ne abbiamo fatto l'abitudine, come all'esistenza del papà e della mamma. Dobbiamo pregare Dio, affinché aiuti gli anziani ad essere di esempio e di guida per i giovani, utilizzando la loro esperienza; perché ci aiuti inoltre a ricordare che non è facendoci la guerra che risolveremo i nostri problemi, bensì attraverso il rispetto reciproco e il dialogo.

Ce ne ha dato un luminoso esempio il nostro Papa Francesco con le telecronache del suo recente viaggio pastorale in Asia. Egli ha dialogato tranquillamente con i rappresentanti di tutte le religioni esistenti in quel vasto territorio. Abbiamo quindi imparato il valore del dialogo per diventare amici. Dobbiamo quindi pregare, affinché Dio ci aiuti a governare con saggezza la nostra vita.

**Ida Ambrosiani**



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

**DOMENICA**  
**Il Clarondino**  
 ore 12.15

Repliche alle ore 19.15  
 il lunedì alle ore 10.00

**LUNEDÌ**  
**Lente di ingrandimento**  
 ore 18.00

Repliche alle ore 19.15  
 il martedì alle ore 10.00

**MARTEDÌ**  
**Chiari nei quotidiani**  
 ore 18.00

Repliche alle 19.15  
 il mercoledì alle ore 10.00

**MERCOLEDÌ**  
**Voglia di libri**  
 ore 18.00

Repliche alle ore 19.15  
 il giovedì alle ore 10.00

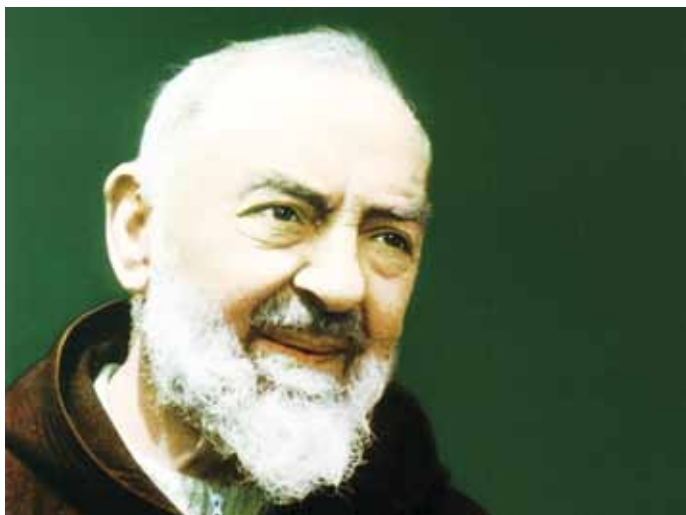
**GIOVEDÌ**  
**L'erba del vicino**  
 ore 18.00  
 (quindicinale)

**E adesso musica**  
 ore 18.00  
 (quindicinale)

Repliche alle 19.15  
 il venerdì alle ore 10.00

**VENERDÌ**  
**Chiari nei quotidiani**  
 ore 18.00

Repliche alle ore 19.15  
 il sabato alle ore 10.00



## Il Salento, con Matera e San Giovanni Rotondo nel 50° anniversario della morte di San Padre Pio

La Parrocchia di Chiari, con l'organizzazione di Brevivet, propone una gita - pellegrinaggio (in pullman GT) **dal 25 giugno al 1 luglio 2018**

### 1° giorno Chiari - Porto Recanati - Vasto

Al mattino partenza per Porto Recanati. Pranzo. Continuazione del viaggio ed arrivo a Vasto. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

### 2° giorno Vasto - Castel del Monte - Matera

Colazione. Partenza per Castel del Monte, nel cuore del Parco Nazionale della Murgia, dove si visita il castello federiciano dalla caratteristica pianta ottagonale. Pranzo.

Proseguimento per la visita di Matera dichiarata Patrimonio mondiale dall'Unesco per l'unicità dei Sassi, antichi rioni, le cui case sono state scavate nella roccia calcarea. Suggestive sono le cantine, le abitazioni, il frantoio, i vicinati. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

### 3° giorno Matera - Lecce

Colazione. Partenza per Lecce. Sistemazione in albergo e pranzo. Pomeriggio dedicato alla visita della città, capoluogo del Salento, una delle più importanti città barocche italiane per la basilica di Santa Croce, il chiostro del convento dei Celestini, il duomo con l'attiguo palazzo vescovile e il Seminario, la Madonna degli Angeli e infine il teatro e l'anfiteatro romani. Cena e pernottamento.

### 4° giorno Escursione nel cuore del Salento: Gallipoli - Santa Maria di Leuca - Otranto.

Mezza pensione in albergo. Partenza per la piccola penisola ove sorge Gallipoli, la "città bella" dei Greci dove troviamo la Fontana ellenistica, il Castello e la Cattedrale barocca di Sant'Agata. Al termine visita del Frantoio ipogeo di Palazzo Granafei, una suggestiva struttura interamente scavata a mano nella pietra locale: 200 mq di sotterranei dove sono ancora presenti le originali attrezzature usate per la produzione dell'olio lampante nel frantoio del 1600. Pranzo. Lasciata Gallipoli si scende verso la

punta meridionale del Salento per una sosta a Santa Maria di Leuca con il suo santuario. Risalendo la costa orientale del Salento si raggiunge Otranto, il punto più ad est dello stivale nonché ponte fra occidente e oriente, autentico gioiello del Salento ricco di storia, arte, cultura.

### 5° giorno Lecce - Ostuni - Locorotondo - Alberobello

Colazione. Partenza per Ostuni, pittoresco borgo tutto bianco di notevole pregio ambientale racchiuso entro mura medievali. Visita e proseguimento per Locorotondo ed Alberobello. Pranzo in ristorante e passeggiate tra le vie in mezzo ai famosi Trulli. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.



## 6° giorno

### Alberobello – San Giovanni Rotondo

Colazione. Partenza per San Giovanni Rotondo con sistemazione in albergo per il pranzo. Pomeriggio dedicato alla visita dei luoghi e alla partecipazione alle celebrazioni religiose. Cena e pernottamento.

## 7° giorno

### San Giovanni Rotondo - Chiari

Colazione. Partenza per il rientro con soste libere lungo il percorso e pranzo in ristorante. Arrivo in tarda serata.

### Quota individuale di partecipazione:

€ 1100

(minimo 30 partecipanti). (Supplemento camera singola € 190).

## La quota comprende:

Viaggio in pullman GT come da programma - Alloggio in alberghi 4 stelle in camere a due letti – Pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo del settimo giorno con sviluppo itinerante eno-gastronomico - Bevande ai pasti – Visite ed escursioni con guida dal secondo al sesto giorno - Radioguide Vox - Accompagnatore – Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance.

È necessario un documento d'identità valido.

**Iscrizioni** all'ufficio parrocchiale (Piazza Zanardelli, 2 – tel. 030.7001175) **entro sabato 7 aprile 2018**, versando la caparra di € 300. □

## Offerte suono organo

dal 12 novembre al 13 dicembre 2017

### “Un suono in ricordo dei nostri cari e delle nostre famiglie”

344. N. N. in memoria di Pietro Baroni	50,00
345. La moglie e la figlia in memoria di Valter Dell'Asta	50,00
346. N. N. in memoria di Giovanni Folchi e Giuseppina Zottarel	50,00
347. Agostina Pirovano e Anna Maria Morgano	50,00
348. N. N. memoria di Francesca, Giacomo e Mario Dotti	50,00
349. N. N. memoria dei coniugi Bruno Cavenaghi e Gabriella Dotti	50,00
350. N. N. in memoria dei coniugi Ercole Morgano e Vanda Dotti e della piccola Anna Maria	50,00
351. N. N. in memoria di Giuseppe Ghirardi e Pierina Brignoli	50,00



## Offerte

dal 12 novembre al 13 dicembre 2017

### Opere Parrocchiali

Offerte Messa chiesa San Martino	130,00
Iniziativa famiglie	170,00
Quadra Zeveto	50,00
In memoria di Abele Bolgarini	35,00
In memoria di Federica e Francesco	30,00
Benedizione famiglia	50,00
N. N. in memoria di Giovanni Lorini	50,00
Il marito in memoria di Caterina Foglia e figlio Marco	25,00
In memoria di Mario Monteverdi	100,00
In memoria di Liliana Archetti	25,00
N. N. in memoria dei propri defunti	50,00
Quadra Marengo (per chiesetta SS. Trinità)	500,00
Eredi di Agnese Faglia (per chiesa S. Bernardo)	505,00
CIESSEU (per chiesa S. Rocco)	500,00
N. N. (per chiesa Santellone)	50,00

### Organo

Cassettina Chiesa domenica 12 novembre	16,00
Cassettina Chiesa domenica 19 novembre	5,00
Cassettina Chiesa domenica 26 novembre	62,00
Cassettina Chiesa domenica 3 dicembre	8,00
Consorelle del Santissimo	500,00

### Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 12 novembre	5,00
Cassettina Chiesa domenica 19 novembre	4,00
Cassettina Chiesa domenica 26 novembre	7,00
Cassettina Chiesa domenica 3 dicembre	4,00

### Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 12 novembre	28,00
Cassettina Chiesa domenica 19 novembre	6,00
Cassettina Chiesa domenica 26 novembre	12,00
Cassettina Chiesa domenica 3 dicembre	15,00
I papà di Samber in ricordo di Italo Lonati	1000,00
Consorelle del Santissimo e Gruppo del Rosario Perpetuo	300,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani Chiari	2000,00
In memoria di Francesco Mario Rodella	100,00
Moglie e figli in memoria di Severino Ramera	100,00
N. N.	5000,00
F. G. in occasione 55° di matrimonio	50,00
N. N. (per candelabro elettrico)	1000,00
N. N. in memoria. di Basilio	150,00

### Offerte per restauro del presbiterio della chiesa del cimitero

N. N. in memoria dei propri defunti	100,00
N. N.	50,00
Offerte Santella dei Casotti	193,00
N. N. in memoria di Cremasco Maria	50,00

**ANNO DOMINI 2018**  
**GENNAIO**

Venerdì 5 gennaio

**Primo venerdì del mese**

Ore 18.00 S. Messa della vigilia dell'Epifania (*Duomo*)

**Sabato 6 gennaio**

**Solennità dell'Epifania del Signore**

Orario festivo delle Ss. Messe

Riprendono le due messe alle 10.00 (*Duomo e S. Maria*)

Ore 15.00 Funzione della Santa Infanzia con benedizione dei bambini e bacio a Gesù Bambino

Ore 16.30 Vespri solenni

**Domenica 7 gennaio**

**Battesimo del Signore**

Orario festivo delle Ss. Messe

Ore 15.30 Celebrazione di ringraziamento per tutti i bambini battezzati nel 2017 (*chiesetta Cg 2000*)

Lunedì 8 gennaio

**I Settimana del Tempo Ordinario**

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di gennaio (*Cg 2000*)

Mercoledì 10 gennaio

Ore 20.30 Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell' *Amoris Lætitia* di Papa Francesco (*chiesetta Cg 2000*)

Giovedì 11 gennaio

Ore 20.30 Incontro educatori e catechisti con don Alessandro Gennari (*Cg 2000*)

Ore 20.30 Inizio Corso dei fidanzati (*Cg 2000*)

Ore 20.30 Incontro zonale di spiritualità per giovani (*Santuario di Rudiano*)

**Domenica 14 gennaio**

**II del Tempo Ordinario**

**Giornata mondiale del migrante e del rifugiato**

Lunedì 15 gennaio

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (*Cg 2000*)

Mercoledì 17 gennaio

**XXIX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**

Ore 20.30 Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell' *Amoris Lætitia* di Papa Francesco (*chiesetta Cg 2000*)

Giovedì 18 gennaio

**Inizio ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani**

Inizio triduo di preparazione alla festa della traslazione di sant'Agape. La S. Messa delle 9 viene celebrata in S. Agape, seguirà la traslazione dell'urna della Santa in Duomo

**Domenica 21 gennaio**

**III del Tempo Ordinario**

**Anniversario della traslazione di sant'Agape**

Orario festivo delle messe

Ore 16.30 Vespri solenni (*S. Agape*)

Ore 18.00 S. Messa solenne in Duomo; a seguire l'urna di S. Agape sarà riportata nella cripta

Martedì 23 gennaio

Ore 20.45 Consiglio per gli Affari Economici (*Casa Canonica*)

Mercoledì 24 gennaio

Ore 20.30 Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell' *Amoris Lætitia* di Papa Francesco (*chiesetta Cg 2000*)

Giovedì 25 gennaio

**Chiusura dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani**

Venerdì 26 gennaio

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di gennaio (*Cg 2000*)

Sabato 27 gennaio

**Sant'Angela Merici, compatrona della Diocesi**

Ore 16.15 S. Rosario e S. Messa presso la chiesetta delle Figlie di S. Angela (*in diretta su Radio Maria*)

Ore 18.30 Festa delle famiglie con incontro su temi educativi e cena (*Cg 2000*)

**Domenica 28 gennaio**

**IV del Tempo Ordinario**

Ore 11.15 Celebrazione comunitaria dei Battesimi con S. Messa (*S. Maria*)

Ore 16.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi con il solo il rito (*Duomo*)

Ore 18.00 S. Messa solenne in onore di S. Giovanni Bosco presieduta da S.E. Mons. Enrico Solmi, vescovo di Parma (*Duomo*)

**Dal 29 gennaio al 4 febbraio**

**Settimana Educativa al Cg 2000**

Martedì 30 gennaio

Ore 20.45 Incontro per tutta la Comunità Educativa (*Cg 2000*)

Mercoledì 31 gennaio

Festa di S. Giovanni Bosco presso i salesiani (*vedi programma presso la curazia*)

Ore 20.30 Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell' *Amoris Lætitia* di Papa Francesco (*chiesetta Cg 2000*)

## FEBBRAIO

Venerdì 2 febbraio

**Primo venerdì del mese**

**Festa della Presentazione del Signore**

Ore 9.00 Benedizione delle candele e

Santa Messa (*Duomo*)

Sabato 3 febbraio

**Primo sabato del mese**

S. Biagio, martire

Benedizione della gola al termine delle messe

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (*Duomo*)

**Domenica 4 febbraio**

**V del Tempo Ordinario**

**XXXVII Giornata Nazionale per la Vita**

\* \* \*

Ogni venerdì

dalle 9.40 alle 11.00 adorazione eucaristica

(*Sant'Agape*)

Ogni sabato e vigilia di festa

in Duomo dalle 15.30 è presente un confessore

Ogni domenica

ore 17.00 Esposizione del Santissimo, Vespri,

Dottrina e Benedizione Eucaristica (*Duomo*)

Ogni primo lunedì del mese

Si ritrova il gruppo di preghiera di Padre Pio in Sant'Agape (se non Vigilia di festa o altra ricorrenza particolare)

Ore 15.00 S. Rosario

Ore 15.30 S. Messa

## SANTE MESSE FESTIVE

**Sabato sera e vigilia di festa**

17.30 San Bernardino

17.30 Monticelli

18.00 Duomo

19.15 Ospedale

**Domenica e feste di precetto**

7.00 Duomo

7.30 San Bernardino

8.00 Duomo

8.30 San Bernardo

9.00 Duomo

9.00 Santellone

9.15 Casa di Riposo

9.30 San Bernardino

10.00 Duomo

10.00 Santa Maria

10.15 Ospedale

10.30 San Giovanni

11.00 San Bernardino

11.15 Duomo

15.45 Ospedale

17.30 San Bernardino

18.00 Duomo

## SANTE MESSE FERIALI

6.15 San Bernardino

(*da lunedì a venerdì*)

7.00 Duomo

(*Cripta di S. Agape*)

7.30 San Bernardino

8.00 Duomo

9.00 Duomo

15.15 Casa di Riposo

17.30 San Bernardino

18.30 Duomo

(*Cripta di S. Agape*)

18.45 Ospedale

**Sante Messe feriali in altre chiese**

**Orario invernale** (*da ottobre ad aprile*)

*Martedì*

17.00 Muradello

(*1° e 3° martedì del mese*)

*Giovedì*

17.30 Casa S. Angela

*Venerdì*

16.00 Cimitero

20.00 Santellone

*Mercoledì*

18.00 SS. Trinità

20.00 S. Giovanni

## FESTA DI S. ANTONIO ABATE

presso la chiesa di S. Rocco

**DOMENICA  
14 GENNAIO 2018**

ore 16.00

Santa Messa celebrata  
da Mons. Rosario Verzeletti

ore 17.00

Intrattenimento  
e rinfresco





Un pensiero in più  
per augurarti buon  
compleanno.  
*La tua famiglia*

**Adriana Candito**  
in Pederzoli  
13.1.1943 - 21.6.2016



Nelle cose che facciamo  
c'è sempre un tuo ricordo  
*Tua moglie e i tuoi figli*

**Basilio Salvoni**  
22.1.1926 - 4.1.2014



**Antonio Fogliata**  
12.12.1924 - 26.3.2004



**Girolamo Fogliata**  
10.12.1946 - 7.6.1993



**Pietro Mantegari**  
6.4.1933 - 26.12.2007

Mio caro Pietro,  
il tempo passa in fretta,  
anzi vola. Ben dieci anni  
sono passati ma non si può  
cancellare il nostro amore  
per te. Prega per noi.  
*Tua Alma e famiglia*



**Agnese Carminati**  
26.1.1945 - 12.1.2008

“A tutti coloro che la  
conobbero e l'amarono,  
perché rimanga vivo il suo  
ricordo”.

*I tuoi cari*



**Giulio Festa**  
3.11.1936 - 21.1.1999

“Non piangete la mia  
assenza, sono beato in Dio  
e pregherò per voi. Io vi  
amerò dal cielo come vi  
ho amato in terra”.

*I tuoi cari*



**Lino Ramera**  
23.9.1931 - 23.1.2009

Sono passati ormai nove  
anni da quando ci hai  
lasciato, ma il tuo ricordo  
è sempre vivo in mezzo  
a noi che ci rivolgiamo  
a te come se fossi qui  
presente per chiederti un  
consiglio e, ora più che  
mai, una preghiera per  
tutta la tua famiglia.

*I tuoi cari*



**Teresa Costa**  
6.1.1930 - 18.6.2013

**Luciano Sirani**  
6.1.1931 - 28.7.2012

Cari nonni, è passato un altro anno ma il vostro  
ricordo è sempre vivo nel mio cuore.  
Vi voglio tanto bene.

*Alessia e i vostri cari*



**Celesta Metelli**  
12.2.1889 - 25.7.1968



**Enrico Lancini**  
23.7.1913 - 7.1.1995



**Maria Fiorini**  
ved. Lancini  
8.9.1916 - 6.1.2010



**Gian Battista Lancini**  
4.4.1938 - 6.1.1981



**Pietro Lancini**  
27.7.1940 - 4.6.1999



**Bruno Panizzi**  
16.10.1941 - 31.10.2016

Carissimi papà e mamma,  
il tempo passa in fretta ma siete sempre presenti  
nella mia mente. Vorrei che foste ancora qui per  
potermi consolare per la perdita del mio caro  
Bruno. Dopo una lunga sofferenza e dolore il  
Signore ha voluto prenderlo per stare accanto  
a voi; ho un triste ricordo per averlo perso per  
sempre.

Vi prego, vegliate su di noi.

Porto sempre nel mio cuore con tanta nostalgia la  
mia nonna Celesta e i miei fratelli Battista e Rino.  
Un bacio e una carezza a mio marito: possa ora la  
vita in cielo donarvi tanta pace.

*La vostra Celesti*



**Giovanna Iore**  
12.9.1926 - 24.6.2010



**Rinaldo Bellotti**  
30.1.1922 - 17.1.2007

## Anagrafe parrocchiale dal 12 novembre all'11 dicembre

### Battesimi

104. Danny Baresi
105. Alessio Campisi
106. Ludovica Dotti
107. Mattia Gritti
108. Lorenzo Metelli
109. Lucia Salvatori
110. Marta Salvatori

### Defunti

- |                             |            |
|-----------------------------|------------|
| 162. Aldo Faustini          | di anni 83 |
| 163. Federica Della Torre   | 80         |
| 164. Marietta (Lisa) Baresi | 94         |
| 165. Pierina Aceti          | 71         |
| 166. Ines Gropelli          | 82         |
| 167. Maria Cremasco         | 95         |
| 168. Luisa Abbate           | 89         |
| 169. Liliana Archetti       | 83         |
| 170. Giulio Festa           | 76         |
| 171. Regina Rubagotti       | 80         |



## **EPIFANIA**

Alta nel cielo appare la cometa.  
Vedon la stella i Magi nell'Oriente.  
Sanno cos'è quel segno e la lor meta  
si trova là, dove Gesù è nascente.

Viaggian per lunghi giorni sul cammello,  
passan deserto e monti, van lontano.  
Giungono in Palestina e un fiumicello  
li bagna finalmente: ecco il Giordano.

Gerusalemme, splendida e solare,  
li accoglie col suo Re che vuol sapere  
dov'è questo Bambino da adorare:  
teme gli insidii il trono ed il potere!

Ma i Magi, che rivedono la stella,  
trovan Betlemme, trovan la capanna  
con la Sacra Famiglia, così bella,  
e gli Angeli che cantano l'Osanna.

Si inginocchiano i Re, rendendo omaggio  
a quel Bimbo divino e sorridente;  
porgono i loro doni. Poi, nel viaggio,  
tornan per altra via, per altra gente.

Ida Ambrosiani